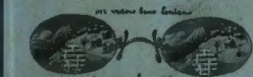


L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,60 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

MILANO e Mantova, 29
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia.
Prendito con Grande Medaglia d'oro
del Ministero d'Agricoltura.
Cotture speciali di Pianta da frutto e
Piantine per fruttificanti. Alori
per viti e paroli. Conifere di pronto effetto
anche in sabbia. Sopravvivi, rose, Rosette, Pianta d'acanto,
mirti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.



come degli occhi e Catalago
Metodo per esaminare gli occhi
gratuito a richiesta, spedite il tagli.

F. VANZINA
Specialista di Oftalmica Oculistica a
Milano - Piazza del Nuovo 21

BENGUE
PARIS
BENGUE
CURA
GOTTA-REUMATISMO-NEURALGIA-EMIGRAVIA

PHILIPS PROJECTOR

**RENDIMENTO DI LUCE UTILE
4 VOLTE MAGGIORE**

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Torpedo modello Zero
tipo 1914
completo
Lire 7.500

È USCITO:
I Rothschild
di Ignazio BALLA
Un volume in-16: Lire 3.

CONTRO
RAUCEDINI
LARINOTI
TOSSE
CATARRI
BRONCO-POLMONITI
superano ogni altro rimedio la
PILLOLE e PASTIGLIE
di
CATRAMINA
BERTELLI
N.B. - Nei casi risolti, preferite la
PILLOLE di CATRAMINA
A. BERTELLI & C., MILANO

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere
la **GOTTA** ed il **REUMATISMO**
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr. Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato
da più di mezzo secolo, con un
successo che non è mai stato
superato.
COMAR & Co. Parigi
Deposito generale presso E. GIESE
MILANO - Via Carlo Goldoni, 113.
VENDUTI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

RADIO ATTIVE
La parola RAP è letta in ogni LINGUA
TUTTI I DEBOLI di VISTA devono usare OCCHIALI con LENTI colorate **RADIO**
INFORZANO, AUMENTANO, PRESERVANO negli indebolimenti i difetti di VISTA
Usualni griglia grande ottica e all'istituto della SOCIETÀ RAP - Via Barbours, 4 - TORINO

L'ODONT-MIGONE
È un preparato in Ellisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di
conservare i denti bianchi e sani.
L'Ellisir **ODONT-MIGONE**
ha un penetrante profumo piacevole
al palato ed esercita un'azione tonica
e benefica, neutralizzando in modo
esemplare la causa di alterazione che
possono subire i denti e la bocca.
L'Ellisir **ODONT-MIGONE**
è composta di materie so-
rimentemente polverizzate, avuti le
proprietà dei componenti l'El-
liser. - Costa Lire 1 la scatola.
La **Crema ODONT-MIGONE**
è una modificazione emulsionata in-
solubile della Polvere, coll'aggiunta di saponi balsamici d'olio d'oliva, per-
fettamente anidri e privi di aspero. - Costa Lire 0,75 il tubetto.
Alle apptazioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere L. 0,25.
Provatevi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.
Deposito generale di **MIGONE & C.** Via Orefini (Passaggio Centrale, 9), Milano

IPERBIOTINA
MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di forma moleculare
Una bottiglia, che si spedisce franco contro cartolina postale, di L. 1.
bottiglia a mantenere il burocrati e completare la cura, infornare per
la salute. - Frate Gualtiero, appti di S. M. SALVATORE, Firenze

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunisce FLORIO e SUBRATTO
Anziana - Sede in Genova - Capitale int. versato L. 50.000.000
"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Anziana - Sede in Genova - Capitale versato L. 10.000.000
LINEA Colere Settimanale del NORD AMERICA
Partenze da Genova il Martedì - a Napoli il Venerdì - a New York il Sabato - Dopo di che il viaggio si fa giornalmente
Approdi preordinati a FILODELPHIA
LINEA Settimanale di LUSO del SUD AMERICA (Sud America Express)
Partenze da Genova ogni Venerdì, a Rio de Janeiro, a Bahia
"RECORD" - Fra l'EUROPA ed il PLATA - Durata del viaggio 35-40 giorni
Servizio tipo Grand Hotel sotto la stessa direzione del Grand Hotel Bristol e Savoia di Genova
Cinematografo ed Orchestra a bordo
LINEA Settimanale POSTALE per BUENOS AIRES
Partenze da Genova ogni Sabato, toccando il Brasile
LINEA per BOSTON
esclusiva della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e dell'"ITALIA"
LINEA per il CENTRO AMERICA
esclusiva della Compagnia "LA VELOCE". - Partenze regolari martedì da Genova per Colon e ritorno
Piacenti a due eliche, munite di apparecchi Marconi - Paracadute salvatori della Regia Marina Italiana
Per informazioni e biglietti rivolgersi agli Uffici e Agenzie delle rispettive Società

LLOYD ITALIANO
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
Anziana - Sede in Genova - Capitale versato L. 30.000.000
"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Anziana - Sede in Napoli - Capitale versato L. 12.000.000

È USCITO L'occulto dramma, poema di
Aida Rizzi.
Con prefazione di NEERA.
Un volume formato bijou - Tre Lire.

L'INSEDIAMENTO DEI SOVRANI D'ALBANIA A DURAZZO

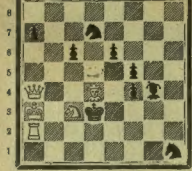
(fotografie e disegni del nostro inviato speciale ALDO MOLINARI).

Lo sbarco dei Sovrani a Durazzo; Gli alunni delle scuole di Tirano sfilano sotto il Konak; La folla sulla banchina di Durazzo attende l'arrivo dei Sovrani; I Sovrani sul balcone del Konak salutano la folla plaudente; Truppe albanesi schierate lungo le vie; I Sovrani d'Albania sulla banchina del porto di Trieste. — La squadra inglese del Mediterraneo a Genova (5 inc.). — L'Agape Sacra del "Parafati" alla Scala (disegno di doppia pagina). — Lo sciopero generale a Roma. — L'avanzata in Gironella (inc.). — Decorazioni per la campagna di Libia. — Un concerto di 25 violoncellisti a Padova. — La medaglia della Lega Navale Italiana. — Ritratti: La signora Margot Kafal. —

Nel testo: La conferenza di Guglielmo Marconi sui progressi della Radiotelegrafia (con 6 inc.), di Ernesto Mancini. — Il nuovo Re d'Albania sull'Adriatico (con 2 inc.), di Giulio Caprin. — La volpe di Sparta (fine), romanzo di Luciano Zuccoli. — Corriere, di Spectator. — Nosterle, Necrologio.

SCACCHI

Problema N. 2143 del sig. F. Debra.
(5 Punti).



BIANCO. (5 Punti).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2144 del sig. A. G. Meschik.

BIANCO: R. g1. D. a8. T. e5. A. e8. A. e4. O. f2.

NERO: R. a1. T. a1. T. b4. (3).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2145 del sig. H. Fischer.

BIANCO: B. b8. T. a1. A. a5. A. d6. C. c7. P. a5.

b5. (7).

NERO: B. d8. T. a5. T. h5. P. g5. (4).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Si capovolgono il N. 2144 e lo si confronti col N. 2145. Il primo fu pubblicato dalla Strategia nel gennaio 1914, il secondo fu pubblicato nel 1902 in 320 Danske Skakopgaver e in Cassa Banbergaale.

Partita N. 99

giocata simultaneamente con altre due, nell'Accademia data del dott. Terrach il 26 febbraio alla Società degli Artisti e Patriotici.

Apertura Roy-Lopez.

BIANCO. NERO.

Dott. E. Terrach. A. Zingra, E. Sami.

1 e2-e4 e7-e5

2 Ogl-f3 Ch8-08

3 A71-b5 e7-e8
4 A55-a4 Ch8-78
5 Ch1-c3 e7-e8
6 A54-b3 d7-d6
7 a2-a4 (1) b5-b4 (2)
8 Ch3-e2 A8-07 (3)
9 Ch4-g8 G-0
10 G-0 A08-g4
11 e3-e4 (4) d6-d5
12 Ch3-b3 A8-g4 f3
13 D41xf3 d5-d4 (5)
14 Ch3-f6 g7-g6
15 Ch5xg7+ D8x07
16 Ch3-b3 Ch0-b1 (6)
17 Acl-g6 (7) Ch5xb3 (8)
18 A6g-f6 D67-d6
19 Td1-d1 Ch0xb3 (9)
20 A6f-g6 Td8-b7
21 Df3-e1 (10) Ch3-c5
22 Dd3xb3 Ch3-c5
23 Dd3-c2 Ch3-c5
24 A6g-f6 Td8-b7
25 Td1-b1 Td8-b8
26 Td1xb7 Td8xb7 (11)
27 Td1-b1 Dd6-c5
28 Dd3-c2 Td8xb7
29 Dd1-a3 Dd5-b6
31 A2g-b4! Dd6-b77 (12)

Partita d'acordo

(1) Se 7 O g5-g6, 8 e5-e6, 9 e6-d5 seguito da C d4-d5 o C d5-d4 ricambiando il P per sviluppo migliore.
(2) Migliore di 7... Td8-b6.
(3) Se 7... Dd6-d5, 8 e5-e6, 9 e6-d5, 10 A d6-d5, 11 e7-e8, 12 Ch1-c3, 13 D d4-d5, 14 Ch3-b3, 15 Ch5xb3, 16 Ch3-c5, 17 Acl-g6, 18 A6f-g6, 19 Td1-d1, 20 A6f-g6, 21 Df3-e1, 22 Dd3xb3, 23 Dd3-c2, 24 A6g-f6, 25 Td1-b1, 26 Td1xb7, 27 Td1-b1, 28 Dd3-c2, 29 Dd1-a3, 30 Dd5-b6, 31 A2g-b4!
(4) Se 7... Dd6-d5, 8 e5-e6, 9 e6-d5, 10 A d6-d5, 11 e7-e8, 12 Ch1-c3, 13 D d4-d5, 14 Ch3-b3, 15 Ch5xb3, 16 Ch3-c5, 17 Acl-g6, 18 A6f-g6, 19 Td1-d1, 20 A6f-g6, 21 Df3-e1, 22 Dd3xb3, 23 Dd3-c2, 24 A6g-f6, 25 Td1-b1, 26 Td1xb7, 27 Td1-b1, 28 Dd3-c2, 29 Dd1-a3, 30 Dd5-b6, 31 A2g-b4!
(5) Se 7... Dd6-d5, 8 e5-e6, 9 e6-d5, 10 A d6-d5, 11 e7-e8, 12 Ch1-c3, 13 D d4-d5, 14 Ch3-b3, 15 Ch5xb3, 16 Ch3-c5, 17 Acl-g6, 18 A6f-g6, 19 Td1-d1, 20 A6f-g6, 21 Df3-e1, 22 Dd3xb3, 23 Dd3-c2, 24 A6g-f6, 25 Td1-b1, 26 Td1xb7, 27 Td1-b1, 28 Dd3-c2, 29 Dd1-a3, 30 Dd5-b6, 31 A2g-b4!
(6) Se 7... Dd6-d5, 8 e5-e6, 9 e6-d5, 10 A d6-d5, 11 e7-e8, 12 Ch1-c3, 13 D d4-d5, 14 Ch3-b3, 15 Ch5xb3, 16 Ch3-c5, 17 Acl-g6, 18 A6f-g6, 19 Td1-d1, 20 A6f-g6, 21 Df3-e1, 22 Dd3xb3, 23 Dd3-c2, 24 A6g-f6, 25 Td1-b1, 26 Td1xb7, 27 Td1-b1, 28 Dd3-c2, 29 Dd1-a3, 30 Dd5-b6, 31 A2g-b4!
(7) Se 7... Dd6-d5, 8 e5-e6, 9 e6-d5, 10 A d6-d5, 11 e7-e8, 12 Ch1-c3, 13 D d4-d5, 14 Ch3-b3, 15 Ch5xb3, 16 Ch3-c5, 17 Acl-g6, 18 A6f-g6, 19 Td1-d1, 20 A6f-g6, 21 Df3-e1, 22 Dd3xb3, 23 Dd3-c2, 24 A6g-f6, 25 Td1-b1, 26 Td1xb7, 27 Td1-b1, 28 Dd3-c2, 29 Dd1-a3, 30 Dd5-b6, 31 A2g-b4!
(8) Se 7... Dd6-d5, 8 e5-e6, 9 e6-d5, 10 A d6-d5, 11 e7-e8, 12 Ch1-c3, 13 D d4-d5, 14 Ch3-b3, 15 Ch5xb3, 16 Ch3-c5, 17 Acl-g6, 18 A6f-g6, 19 Td1-d1, 20 A6f-g6, 21 Df3-e1, 22 Dd3xb3, 23 Dd3-c2, 24 A6g-f6, 25 Td1-b1, 26 Td1xb7, 27 Td1-b1, 28 Dd3-c2, 29 Dd1-a3, 30 Dd5-b6, 31 A2g-b4!
(9) Se 7... Dd6-d5, 8 e5-e6, 9 e6-d5, 10 A d6-d5, 11 e7-e8, 12 Ch1-c3, 13 D d4-d5, 14 Ch3-b3, 15 Ch5xb3, 16 Ch3-c5, 17 Acl-g6, 18 A6f-g6, 19 Td1-d1, 20 A6f-g6, 21 Df3-e1, 22 Dd3xb3, 23 Dd3-c2, 24 A6g-f6, 25 Td1-b1, 26 Td1xb7, 27 Td1-b1, 28 Dd3-c2, 29 Dd1-a3, 30 Dd5-b6, 31 A2g-b4!
(10) Se 7... Dd6-d5, 8 e5-e6, 9 e6-d5, 10 A d6-d5, 11 e7-e8, 12 Ch1-c3, 13 D d4-d5, 14 Ch3-b3, 15 Ch5xb3, 16 Ch3-c5, 17 Acl-g6, 18 A6f-g6, 19 Td1-d1, 20 A6f-g6, 21 Df3-e1, 22 Dd3xb3, 23 Dd3-c2, 24 A6g-f6, 25 Td1-b1, 26 Td1xb7, 27 Td1-b1, 28 Dd3-c2, 29 Dd1-a3, 30 Dd5-b6, 31 A2g-b4!
(11) Se 7... Dd6-d5, 8 e5-e6, 9 e6-d5, 10 A d6-d5, 11 e7-e8, 12 Ch1-c3, 13 D d4-d5, 14 Ch3-b3, 15 Ch5xb3, 16 Ch3-c5, 17 Acl-g6, 18 A6f-g6, 19 Td1-d1, 20 A6f-g6, 21 Df3-e1, 22 Dd3xb3, 23 Dd3-c2, 24 A6g-f6, 25 Td1-b1, 26 Td1xb7, 27 Td1-b1, 28 Dd3-c2, 29 Dd1-a3, 30 Dd5-b6, 31 A2g-b4!
(12) Se 7... Dd6-d5, 8 e5-e6, 9 e6-d5, 10 A d6-d5, 11 e7-e8, 12 Ch1-c3, 13 D d4-d5, 14 Ch3-b3, 15 Ch5xb3, 16 Ch3-c5, 17 Acl-g6, 18 A6f-g6, 19 Td1-d1, 20 A6f-g6, 21 Df3-e1, 22 Dd3xb3, 23 Dd3-c2, 24 A6g-f6, 25 Td1-b1, 26 Td1xb7, 27 Td1-b1, 28 Dd3-c2, 29 Dd1-a3, 30 Dd5-b6, 31 A2g-b4!

Il dott. S. Terrach il 27 febbraio nella sede della Società Scacchistica Torinese tenne un'altra

seduta di scacco, giocando diciannove partite simultanee. L'illustratore mastro vinse dodici partite, ne perdette tre contro i signori Cavalieri, Bottalini e Cortesani, e due impati contro i signori Germano e Adorni.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzoni, 18.

nevrastenia

Antinevrotico De Giovanni

tonico riosostituente del sistema nervoso

Ballo del cavallo alternato col passo del Re e Sicarada.

v	o	n	o	v	o	p	i
i	r	i	f	i	b	e	n
i	o	r	d	m	e	b	r
o	r	e	r	o	b	a	r
d	p	l	d	u	u	l	o
a	i	e	u	a	f	f	g
e	p	c	c	e	a	a	l
r	e	p	a	c	a	c	m

(*) Casella di partenza.

Carlo Galeno Cotti.

Inversione di frase.

Giudici scelti a riveder le buccie
e a far le pulci su gli altri conati,
a dir se alcun così come di gruccie
del dorso si servi di puzzone,
se premie un diluvio di festuocce,
se dirò compromessi inesorati,
per decretar: — "Te bocciare le tue gesta
appar: " De l'alto onni sei degno, resta...
No la storiata scottasse mila,
qual si propaga subito clamore:
Represso un fluido elettrico ch'è alla
la brama accesa in fondo agli occhi cuore,
aspinge or questo, or quello a dar la scala,
con consenso di parte, a l'alto onere,
e genera conflitti di tendenza,
attizzi il principio e preferenze.

Augusto.

FRANCOBOLLI

50 Bolli. Colonna Inglese... 1. 0.50
40 Bolli. Colonna Inglese... 1. 0.50
30 Bolli. Colonna Inglese... 1. 0.50
20 Bolli. Colonna Inglese... 1. 0.50
10 Bolli. Colonna Inglese... 1. 0.50
5 Bolli. Colonna Inglese... 1. 0.50
2 Bolli. Colonna Inglese... 1. 0.50
1 Bollo. Colonna Inglese... 1. 0.50

Premiato casa A. SOLAFI, Via Roma, 31, TORINO

Acquista ai più alti prezzi carte e collezioni.

Spiegazione dei Giochi del N. 10:

SCARADA A FONDA: IN O PIA.

SCARADA: DIA-MINO.

SCARADA: CAMORRA - MARCORA.

Per quanto riguarda i giochi, recetto per gli abbonati rivolgersi a GIORDA, Via Natta Firenze, 65.

Le Caricature di Biagio si trovano in quarta pagina della coperta.

CARPENÉ-MALVOLT CONEGLIANO VINI SPUMANZI COGNAC

Block-Notes GAUMONT

Modello M. P.

a grande APERTURA

e messa a fuoco di precisione

RISPONDONO A TUTTI I REQUISITI RICHIESTI DALLA FOTOGRAFIA DOCUMENTARIA

Per spiegazioni e istruzioni rivolgersi alla SOCIETÀ DEGLI STABILIMENTI GAUMONT — SOCIETÀ ANONIMA - Capitale 4.000.000 di Franchi. — 57-59, Rue St. Roch, PARIGI (I Arrondissement)



Signorina Istruita

20 anni esatta ed all'opera parlando il tedesco ed il francese con diploma di scuola casalinga cerca posto facile presso buona famiglia dove avrebbe occasione d'imparare la lingua italiana. Buon trattamento condizione. Offerte sotto cifra Z. Z. 1915 all'agenzia di pubblicità RUDOLF MOSSE, ZURICH.

Lotte Civili

EDIZIONE FOTOCINEMA Ed. De Amicis

Un volume in 16 di 320 pagine DUE LIRE.

Vaglia agli edili. Treves, Milano.

COCA BUTON

Antico e celebre Liqueure creato dalla Ditta Gio. BUTON & C. BOLOGNA

RACCOMANDATO dall'illustre igienista Senatore PAOLO MANTEGAZZA

Esigete la bottiglia originale portate al collo un cartoncino di vera cocca con la parola «strappare» intestata o la fascetta di garanzia con la scritta: «imbottigliata dalla Casa produttrice».

IL PROFUMO, LA POLVERE E L'EAU DE JEUNESSE (ACQUA DI BELLAZZA) JANE HADING

Sono i tre tallamanti d'eterna giovinezza in vendita presso: RIMMEL via S. Margherita MILANO Le buone profumerie e saloni di toilette per Signore MILANO

Bex-les-Bains BAINS & GRAND HOTEL DES SALINES — APERTURA DELLA STAGIONE 1914: IL 1° APRILE. — MAGNIFICO SOGGIORNO PRIMAVERILE.

Stabilimento di prim'ordine di vecchia reputazione. — Situazione splendida e riparata in proprio parco grande e ombreggiato. — Tennis. — Stabilimento di bagni in comunicazione diretta col albergo (ascensore). — Bagni salini. — Fonte naturale e acqua madre. — Idroterapia. — Fango da Battaglia. — Bagno carbonisati come a Neuhem. — Bagni di luce elettrica, ecc.

DIRETTORE: G. Heinrich.

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

I vecchi e i giovani

Romanzo di LUIGI PIRANDELLO

Due volumi di complessive 600 pagine CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLI. - N. 11. - 15 Marzo 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, March 15th, 1914.

L'ARRIVO DEI SOVRANI D'ALBANIA A DURAZZO.

(Fotografia del nostro inviato speciale Aldo Molinari).



Lo sbarco dei Sovrani a Durazzo, il pomeriggio del 7 marzo.



Lo sciopero generale a Roma. — Il comizio in Piazza del Popolo. (Fot. Pirelli).

arrivò l'indomani con le deturpazioni gravissime della Venere di Velasquez.

Ecco la franca dichiarazione della deturpatrice:

« Ho tentato di distruggere il quadro della più bella donna che si ricordi nella mitologia. Io protesto contro il Governo che sta distruggendo la signora Pankhurst, che è il più bel carattere della storia moderna. La giustizia è un elemento di bellezza, così come lo sono i colori e il disegno sulla tela. La signora Pankhurst non cerca che di ottenere giustizia per la femminilità e per questo essa viene lentamente assassinata da un Governo di politici iscaristi. Se si leveranno proteste contro questo mio atto, si ricordi il pubblico che una simile protesta sarà il dettato dell'ipocrisia fino a quando il pubblico permetterà che si distrugga la signora Pankhurst e si distruggano insieme con lei le sue belle vive donne che la seguono. E fino a che il pubblico non avrà cessato di tollerare la distruzione di esseri umani, ogni sasso lanciato contro di me perché ho distrutto questo quadro, sarà una nuova prova della ipocrisia e della disonestà artistica, morale e politica del pubblico ».

Non si può negare la logicità di questo disperato ragionamento. Maria Richardson, già condannata a cinque mesi di prigione per avere incendiato presso Londra un elegante padiglione in un campo di foot-ball, appartiene alla specie dei logici assoluti — e la logica assoluta, nella realtà inesorabile della vita, conduce sempre ad atti folli, ad assurde pazzie.

Questo gesto crudele contro Venere bella non porterà al trionfo il femminismo militante britannico. C'è qualche cosa da ammirare nell'esasperazione di questi caratteri che piuttosto si spezzano, anziché piegarsi. Però gli atti criminosi, per quanto suggeriti da una logica disperata, non cessano di essere tali; e queste donne magre, alte, asciutte che combattono con energia certamente virile, rassomigliano troppo a certi anarcoidi di sesso maschile perché possano pretendere di essere trattate con l'indulgenza sempre ottenuta dalla femminilità dolente e soggiogata.

In Inghilterra non fa rumore soltanto la esasperazione femminile suffragista. C'è la grossa battaglia dell'*Home-Rule* per l'Irlanda. Respinta l'anno scorso dai Lordi, la questione ritorna ora davanti alla Camera dei Comuni, e gli « unionisti », cioè gli avversari del ministero democratico, sperano che essa possa servire di leva a far sciogliere la Camera, perché la grande massa degli elettori del Regno Unito siano chiamati a pronunciarsi direttamente su codesta *Home-Rule*, considerata dagli unionisti come un colpo mortale alla compagine britannica.

Le più accerrime nemiche dell'*Home-Rule*

per la cattolica Irlanda sono le provincie protestanti dell'Ulster, decise ad ogni estremo contro l'odiata riforma, che fu il sogno di Gladstone. L'atteggiamento irconciliabile di queste provincie ha influito sulla stessa opposizione unionista, la quale pareva venuta al termine conciliativo di escludere l'Ulster dall'*Home-Rule*. Il primo ministro Asquith, entrando in questa via conciliativa, aveva ora proposto di escludere per sei anni dalla partecipazione all'*Home-Rule*, cioè all'autonomia, quelle contee irlandesi dell'Ulster che, con un referendum si fossero ad essa dichiarate avversarie.

Si credeva che, su questa base, tutto sarebbe stato appianato, ma lunedì, l'opposizione, in piena Camera dei Comuni, ha ricisamente respinto la proposta conciliantista. « Voi fate per disarmare l'Ulster » — ha gridato ai ministri il leader dell'opposizione, Bonar Law. In fatto l'Ulster ha organizzata formidabilmente la resistenza legale, pronto a passare alla resistenza rivoluzionaria. La proposta conciliantista di Asquith è, per i suoi avversari, un'insidia. In sei anni l'Ulster perderà la tensione della sua resistenza. E appena sarà debole verrà costretto a subire ciò che non vuole subire. Si abbia il coraggio di dichiararlo fin d'ora esente dagli effetti dell'autonomia. L'organizzatore della rivolta nell'Ulster, il deputato Edward Carson, non vuole l'insidia dei sei anni di prova, e non crede ai miracoli di questo esperimento, vaticinati dal nazionalista irlandese Redmond. L'Ulster manda i suoi deputati al Parlamento di Londra; il giorno in cui si rassegnasse a non essere rappresentato che nel nuovo Parlamento Irlandese, l'Ulster avrebbe finito di vivere.

Il governo di Asquith — come è noto — se ha la maggioranza, la deve al voto fedele degli 84 deputati nazionalisti irlandesi. Dunque l'esito della lotta è evidente: o le garanzie temporanee per l'Ulster sono accettate dall'opposizione, o verrà l'*Home-Rule* nella sua pienezza, compreso lo strascico della guerra civile ulsteriana...

Alle intrinseche minime e maschili britanniche, fanno riscontro da Roma le frenesie degli elementi impulsivi dominanti la piazza, spinti allo sciopero generale per protestare contro la chiusura di tre ospedali, dovuta a ragioni amministrative.

Loa la trasformazione della vita, per le continue immigrazioni, nei grandi centri — come Roma, Milano — la questione degli ospedali diventa sempre più urgente e tormentosa. A Milano lo sciopero contro la condizione degli ospedali dovrebbe durare, incessantemente,

da almeno trenta anni. Qui, invece, tutti gli uomini più competenti studiano la migliore e più sollecita soluzione del problema, del quale gli agitatori di mestiere non hanno pensato — per fortuna — di impadronirsi. A Roma, invece, ne hanno cavato fuori uno sciopero generale improvviso, tumultuario, impulsivo, con colluttazioni, sassate, rivoltellate all'impazzata, grida contro l'ambasciata d'Austria — figurarsi! — ed anche contro Bissolati, che, fra la folla tumultuante, cercava di mettere pace. « Abbasso il deputato del Quirinale!... » Potrebbe parere una designazione in quest'ora di crisi ministeriale!

Nei comizi hanno gridato, chiedendo che il capo dello Stato intervenga personalmente sussidiando gli ospedali. Ci vorrebbe altro che il contributo della lista civile!... A Milano, dove la questione non è assolutamente finanziaria, le difficoltà non sono minori che a Roma, dove le violenze di questo sciopero generale non faranno avanzare di un passo la soluzione del problema.

Dunque è finita bene a Parigi la guerra musicale fra Ricordi e quella società degli autori. Ralleghiamocene, che, in sostanza, si tratta di un successo dell'arte italiana sui teatri di Parigi, senza pregiudizio per l'arte francese sui nostri. Anche nei teatri, specialmente da noi, malgrado il costante fervore del pubblico, sono tutt'altro che rose. Il lato industriale delle imprese teatrali non offre, io credo, maggiori allegrie di quante ne vada offrendo la questione degli ospedali. Qualcuno ha proposto che per i teatri sia invocato il concorso dello Stato. Figurarsi, in quest'ora di ricerca di nuove imposte!... Eppure, guardate: in Francia — dove la questione tributaria amareggia, come da noi, la vita dei ministeri — in Francia, appena dieci giorni sono, la Camera, senza discussioni, ha votato un credito straordinario di centoventicinque mila franchi a favore dell'Odéon, uno dei teatri classici della commedia francese, la cui gestione per il 1913 è risultata in perdita.

In piena Repubblica Francese questo è possibile. Da noi sarebbe tale tasto, da ispirare a qualche nuovo Giove Pluvio Zucchi un altro sciopero generale!... Non si vogliono più nemmeno gli stanziamenti per i teatri nei bilanci comunali. Però i socialisti preannunziano all'assalto dei Municipi preannunziano fin d'ora l'indennità agli assessori. Forse per affermare, col fatto, che il partito dell'avvenire prepara veramente, per le pubbliche amministrazioni, tutti uomini di valore!...

11 marzo.

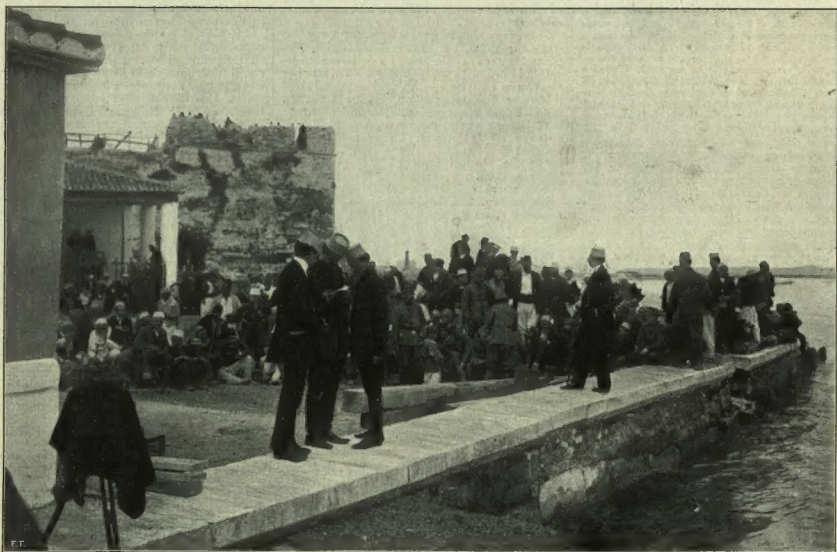
Spectator.

L'INGRESSO DEI SOVRANI D'ALBANIA A DURAZZO.

(Fotografie del nostro inviato speciale Aldo Molinari).



Gli alunni delle scuole di Tirana sfilano sotto il Konak.



La folla sulla banchina di Durazzo attende l'arrivo dei Sovrani.



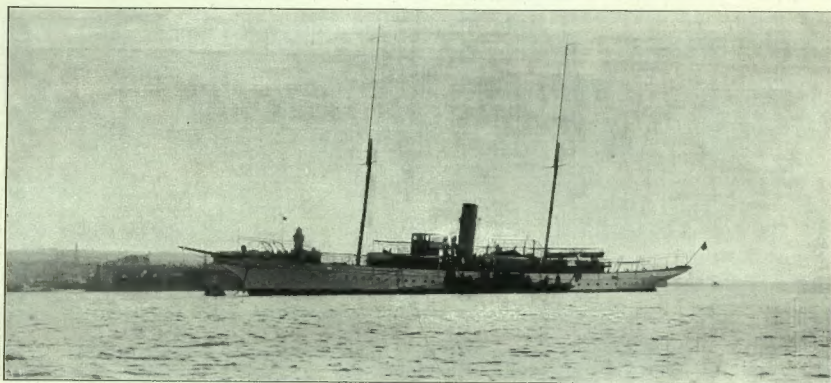
Essad Pascià con il colonnello inglese Philipp, il colonnello della gendarmeria olandese e i membri della Commissione di Controllo.



I Sovrani sul balcone del Konak salutano la folla plaudente.



Truppe albanesi schierate lungo le vie fra il pontile e il Konak,



Il yacht austriaco «Taurus» sul quale viaggiarono da Trieste a Durazzo i Sovrani d'Albania.

UNA GIORNATA STORICA

Il nuovo Re d'Albania sull'Adriatico.

Trieste, 6 marzo 1914.

Avevo chiesto al mio amico carissimo e collega di collaborazione *Simplicius* un ritratto, fosse pure immaginario, del sovrano di nuova nomina, il principe Wied, *Mbret* di Albania. Il collega mi rispose:

— Soggetto interessante; ma difficile. Alle volte sembra lontanissimo nello spazio e nel tempo: un anacronismo che si incarna per sbaglio sulle rive del Reno; il più potente teleobiettivo non riesce a coglierlo con qualche esattezza. Poi tutto a un tratto ce lo troviamo troppo vicino. E allora la mia macchina, con obiettivo tipo fantasia, non serve: lo renderebbe troppo brutto, per lo meno un po' ridicolo. Il che sarebbe ingiusto: nella sua situazione c'è qualche cosa che richiama le solite situazioni comiche del principe balcanico dell'opera, ma c'è anche una certa atmosfera romantica di regalità da leggenda. Può averla sognata con cuore puro, la sua inattesa avventura coronata, quest'uomo che ha nel sangue qualche onda di pura fantasia germanica: sua zia, Carmen Sylva, lo chiama Lohengrin. E il suo destino è serio, anche se a combinarlo è stata una volontà non troppo seria, l'accordo di tutte le grandi Potenze, lo non oso indovinare che cosa ci sia veramente dentro codesta uniforme nuova: potrebbe esserci soltanto dell'automatismo rassegnato, ma potrebbe anche esserci della fede attiva. Dunque della passione, per lo meno dell'illusione; sia l'una o sia l'altra, due cose che si debbono rispettare. Se proprio ci tieni a farten! un'idea personale del principe Wied, contentati di guardarlo dal fuori. Vedi d'incontrarlo in un momento buono.

Il momento non poteva esser più buono. Il momento in cui il nuovo sovrano, per volontà delle Potenze e per grazia di Essad pascià, finito il giro di visite ai suoi molti tutori, uditi i saggi consigli delle sue idealzie — le diplomazie — appare finalmente in figura di Sovrano; s'imbarca per il suo regno che non ha mai visto: ma con i segni della sovranità riconosciuta da coloro che gli lo hanno regalato, alza la sua bandiera sopra una nave che, quantunque imprestata, è la nave del suo destino di re. Ora veramente il capitano prussiano, il patrio tepece, comincia a sentirsi *Mbret* albanese. Dicono che *Mbret* sia un'abbreviazione slippata di *Imperator*: niente di meno! È il

giorno di cui Guglielmo di Wied, anche tra i ricordi confusamente stanchi di molti giorni di viaggio e di banchetti, non si dimenticherà più. Finisce la *corvée* preparatoria e comincia la spedizione oggi, a Trieste.

Non poteva essere che a Trieste. L'avventura albanese del principe tedesco voluta dall'Austria e dall'Italia, accettata dalla Russia, tollerata dall'Inghilterra e dalla Francia doveva muover di qui. E qui che confluiscono come ad un centro destinato, il mondo occidentale latino, il mondo settentrionale germanico e quello orientale, nella città italiana dell'Austria. Il principe renano, che è vissuto trentotto anni, probabilmente senza pensare che sull'Adriatico si intersecano queste grandi linee della storia, oggi potrebbe accorgersene; e non sarebbe una preoccupazione di meno per il suo domani balcanico sotto vigilanza internazionale. Di certo qui, in faccia al mare, egli ha l'impressione di abbandonare oltre che la terra ferma anche la solida civiltà europea. Ma che cosa è veramente questa civiltà politica europea in nome della quale deve partire? Troppo, in questi giorni di viaggio, gli è apparso in uniformi differenti e in più differenti sostituiti. Parliamo: Lohengrin non ha paura del mare; il cigno che lo condurrà all'ambigua Elsa albanese è un cigno di 1300 tonnellate, che conosce bene le acque d'oriente: è il *yacht* che prima serviva all'ambasciatore austriaco di Costantinopoli, il *Taurus*. Lo aspetta, bianco in mezzo a una grigia squadra internazionale, davanti alla diga di Trieste.

A Trieste — guardate la combinazione — arriviamo contemporaneamente, il Principe destinato e l'umile osservatore che aveva curiosità di vederlo partire. Arrivano però da due stazioni opposte: il principe che viene dal Nord scende alla stazione meridionale: l'Adriatico gli è apparso improvviso all'uscita del tunnel di Opicina, da cui il treno precipita verso la città. All'uscita di quel tunnel l'apparizione di questo mare, in tutti, anche in chi lo ha visto sempre, mette un balzo di meraviglia e d'ansia. Si ha l'impressione precisa di aver abbandonato un mondo e di affacciarsi alla soglia di un altro.

Ma il Principe forse si è distratto a contar quanti colpi di cannone gli toccavano, primo saluto dalla batteria di Santa Teresa. Se non rimbombasse il cannone, nemmeno il cronista che arriva alla stazione opposta, si accorgerebbe che Trieste è ufficialmente e internazionalmente festante. Vale a dire che si possono ammirare, issate in vetta agli uffici pubblici, delle bandiere giallo-nera; insegne di gioia abbastanza rare anche in Austria, che

per gli usi quotidiani usa comunemente la bianca e rossa di pace.

Quanto al popolo, a Trieste è in giorno di lavoro, a mezza mattina, c'è poca gente che lascia il lavoro per assistere ad un imbarco internazionale e fatale. Nella foschia di sciocore che mette una nota di squallore sulle sue pietre chiare, la città non ha stamane una fisionomia eccessivamente festante. La festa è quasi tutta sul mare: bandiere in vetta agli alberi delle navi, gran pavese varlopinato, sul sartame. Niente di più internazionale, in qualunque porto del mondo, del gran pavese: dà l'impressione di un bucato stranamente polimorfo messo ad asciugare; e in quello sventolio confuso di tutti i colori non si riescono a distruggere i colori fondamentali delle bandiere che dicono la nazionalità della nave. Che ci sia anche quella albanese?

Sicuro: aquila bicipite in campo rosso — ed è issata sul *Taurus* come aquila l'ospite. Ha poco da aspettare: come un modesto viaggiatore privato che, appena arrivato al porto d'imbarco, va a ispezionare la cabina fissata agli altri, il *Mbret* e la sua signora coronano a bordo. Cannonate da tutte le parti: polvere austriaca, inglese, francese....

Salgo anch'io in una lancia. Lo spettacolo di una squadra ancorata mette sempre una certa vibrazione in chi sente il mare, anche se poi è costretto a meditare che il piacere di codesta vibrazione comincia a costare troppo caro allo Stato che gli lo procura. Ma com'è internazionale questa squadrà! Tutte le navi dallo stesso tono di grigio; nelle sagome diverse la identica intenzione di fare qualche cosa d'amore e d'accordo. Il *Mbret* deve sentirsi molto rassicurato, almeno per questo lato. E gli albanesi che sono andati ad incontrarlo alla stazione avevano un'aria così deferente di persone squisitamente civili! Non dev'essere poi proprio impossibile convincere anche quegli altri che è una gran bella cosa diventare civili all'europea!

Modestamente, dall'umile lancia, mi permetto anch'io l'illusione di passare in rivista la squadra. In mare molte boe, ma pochissimi gendarmi che ci impediscano di avvicinarci... Evidentemente si è convinti che in caso di bisogno le corazzate saprebbero difendersi da sé. Prima una *deadweight* austriaca, la *Tegethoff*, poi la *Zrinyi*, poi l'*Admiral Spaun*, tutte austriache. Siamo a fianco della *GloUCESTER*, inglese: sulle murate sono schierati i *blue jackets* con il cappello di paglia — tenuta mediterranea e primaverile — e le tuniche rosse della fanteria marina. Il Principe sta visitando l'incrociatore inglese. Eccolo che scende dal ponte di comando. E alto sì, ma non quanto si diceva a terra: si parlava di un uomo di due metri di altezza. Non è impossibile del resto che la bella statura abbia influito sulla scelta: rientrerebbe in quel criterio del prestigio di

cui la grande politica internazionale tiene un gran conto. In Albania che cosa avrebbe potuto fare un ometto come Napoleone? E Guglielmo di Wied, mi assicurano, è anche fortissimo: al reggimento alzava con un braccio solo un suo collega. Non si curerà certo per il peso della responsabilità che gli è affidata, questo sovrano.

Ora, scendendo dal ponte di comando, è costretto a curvare soltanto per l'alta statura esagerata dello spennacchio bianco che abbellisce il suo abito copricapo. L'uniforme di cui lo hanno rivestito farà certo un gran bell'effetto a Durazzo. Qui non si può ammirare che la complessità politica e simbolica. Il panno grigio-azzurro e la forma della tunica, diciamo pure, risente del taglio prussiano. Ma la disposizione degli alamari neri richiama agli albanesi l'idea dei cordoncini intrecciati a ricamo sulle loro casacche. Per l'imparzialità fra tre religioni che dividono i suoi sudditi, i galloni del sovrano sono stati condotti su un disegno che evita tanto la croce — vuoi greca, vuoi latina — quanto la mezza luna. Quanto al copricapo è indiscutibile che si tratta di un fez bianco albanese un pochino, per così dire, colabacato; più quell'invidiabile *aspriti* che, se non è albanese, è di certo balcanico. Non deve essere stato facile combinare una combinazione così simbolica.

Ora il *Mbrer* così ben vestito, con la sua signora che, almeno lei, potrà continuare a vestire come una elegante signora europea, scende dal barcarzello nella lancia. Proprio non deve avere troppa familiarità col mare: lo rivela il passo incerto dell'uomo che ai cavalloni senza dubbio preferisce i cavalli.

Da vicino ha un'espressione meno prussiana di quella che gli danno in genere i ritratti. Guarda molto intorno a sé, sorride, pare che cerchi dei volti che gli sorridano. Forse ne ha bisogno. E anche la principessa mostra come un espansivo imbarazzo della sua nuova regalità. Intorno alla loro lancia, ora che sono scesi dalla *Gloucester* è il fischietto dei capi cannonieri propaga l'ordine di star pronti per le salve di saluto, non c'è nessuno. Ma la principessa saluta ancora a destra a sinistra. Ispirata una simpatia confidente, le rispondono con i fazzoletti e con un sentimento meno automatico di quello che basta per il dovere di cortesia internazionale. Chi oggi è stato vicino alla principessa ci assicura che essa non ha voluto nascondere la sua ansia trepidante. Anche i cuori delle regine tremano. E dinanzi al loro visibile tremore non si riesce più ad essere repubblicani.

Il principe ha parlato poco ma ha ascoltato molto. In tutte le lingue. Podestà di Trieste non gli ha parlato che italiano e il *Mbrer* ha risposto che facesse pure, perché lo capiva. Speriamo che in Albania non gli manchi l'occasione di impararlo sempre meglio.

Dalla *Gloucester* passa alla *Brul*, francese.

Altro saluto alla voce dei *matelots* schierati, altre salve, altra polvere...

La nostra rivista è finita. Nella squadra internazionale, qui in rada, non figura né la Germania né l'Italia. È uno dei casi in cui gli assenti non hanno torto: l'assenza qui significa più che la presenza. A Trieste — che è città politicissima e di politica internazionale discorre infinitamente, anche quando non ne sia colpita che di striscio — si parla molto della Germania che non c'è. Ma c'è. La *Brestau* — l'incrociatore germanico che da due anni, chi sa perché, è sempre ospite dell'Adriatico — è in cantiere di San Marco; un altro incrociatore germanico è a Pola. Tutti lo sanno. E tutti sanno anche che in questo gioco albanese dell'Italia e dell'Austria la Germania si dà da fare molto più che non sembri. E il principe Wied, quando non riuscirà precisamente a capire quello che vorranno tante brave persone a lui poco conosciute, guarderà di intendersi con i soli che conosce bene: con la Germania, il principe tedesco.

Quanto all'Italia... un giornale umoristico locale paragona questo gioco internazionale ad una partita a briscola. I tre giocatori sono un comandante austriaco, uno francese ed uno inglese. Vorrebbero attaccare la partita qui in porto: ma si accorgono che manca il quarto. Anzi la «Quarto», l'incrociatore italiano che ieri sera era sotto pressione a Venezia, agli Albori.

Trieste guarda verso il largo. La foschia



I Sovrani d'Albania sulla banchina del porto di Trieste.

(Fot. G. Padovan).

non lascia guardar lontano. La *Quarto* è sempre agli Albori? No: è assai più vicina, tra Pirano e Capodistria a due o tre miglia da terra, quanto basta per non esser quasi veduta oggi che il mare è caliginoso. Era meglio che entrasse nel porto di Trieste anche la *Quarto*. No, è meglio che non ci sia. Meglio anche per la polizia che deve mantenere l'ordine a terra e in mare. Molti triestini si erano accordati per noleggiare un piroscafo e andare incontro alla nostra nave che non può accostarsi. Hanno delle curiosità così curiose questi triestini. La Polizia che doveva dare il permesso per la innocea girella in mare non ha risposto né sì né no: probabilmente permetterà che la gita sia fatta, domattina, quando il *Mbrer*, la sua scorta e anche la *Quarto* saranno lontani, forse all'altezza di Lissa.

Ma che la *Quarto* non dovesse venire a Trieste sono concordi tutti: anche i triestini troppo curiosi di vederla, di confrontarla, di dirle qualche cosa. Dal 1866 nessuna nave da guerra italiana è venuta a Trieste. Non sarà l'Austria che avrà il diritto di dolersene: si immagini che Trieste assomigli a Roma e che le corazzate italiane abbiano la sensibilità religiosa per cui un Principe austriaco ufficialmente non verrà mai a Roma. Tanto anche così l'alleanza pare che prosperi. E la *Zeit* ha torto di brontolare che il governo alleato fa — scusate la parolaccia proibita — dell'irredentismo.

E bene non turbare oscenicamente la partenza di quest'uomo che non ha paura ma che ha diritto di non essere frastonato eccessivamente in questo suo primo giorno di vita adriatica. Possibile che su un così piccolo mare debbano avvenire cose tanto complicate?

Il Principe non ha paura salpando per il suo incerto destino. Non ha nemmeno pregiudizi. A prima d'imbarcarsi definitivamente è andato a Miramar. Miramar, il castello dei fantasmi: ci vagola ancora l'ombra di Massi-

miliano che ne parlò per la morte, di Carlo che ne salpò per la pazzia. Analogie lontane si affacciano alla coscienza in questa giornata storica su questo mare pieno di destini. Il *Mbrer* ritorna sorridente anche da Miramar. Ora è totalmente sovrano, sale sul suo yacht, prende il comando e ordina la partenza.

Alle cinque, in una luce modesta di sole che rompe un po' la nuvolaglia dell'orizzonte, il yacht austriaco e i due incrociatori inglese e francese di scorta si muovono. Buon viaggio! L'Albania potrebbe valer meglio della sua fama, e il risultato ultimo di tante volentieri discordi potrebbe non essere un disastro per nessuno. Buon viaggio.

Ora la *Quarto* si è un po' avvicinata. Da Capodistria tutti la guardano con un'ansia delusa da cui rimangono le indomabili speranze. Un vecchio, molto vecchio, commenta:

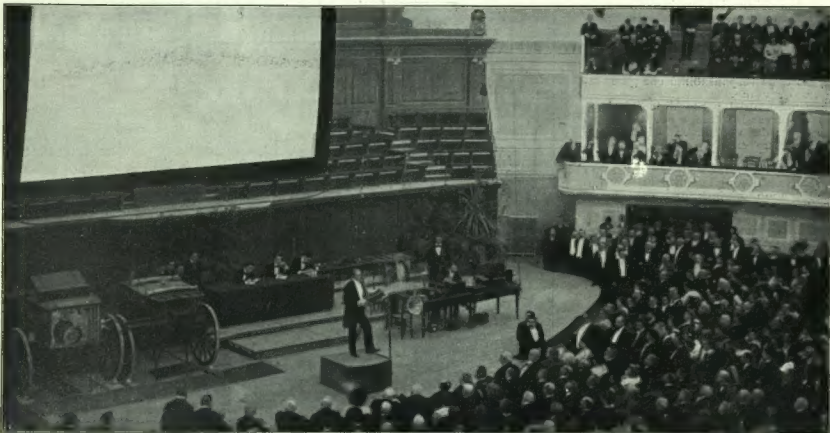
— Sempre così: nel '48, nel '59, le navi italiane si sono fatte vedere all'orizzonte: hanno incrociato un poco, e hanno virato di bordo.

E un altro vecchio Capodistriano, un nobile di antica nobiltà locale, oggi non ha fatto invano la sua passeggiata. Da anni e anni egli va sul molo a vedere se non arrivi la squadra italiana. Non arriva mai. Oggi la *Quarto* c'era, la ha vista. E sparisce. Il vecchio patrizio è ritornato a casa in silenzio. Più deluso? Coloro che di tutta la loro vita hanno fatto un'attesa, attenderanno ancora.

Viva il *Mbrer* d'Albania. A voler vivere sull'Adriatico bisogna non disperare d'hai.

GIULIO CAPRIN.

LE VETTURE ITALIA
SU PNEUMATICI CONTINENTAL.
— SONO LE MIGLIORI —



Guglielmo Marconi all'Augusteo.

(Fot. cav. Faggiotti).

La conferenza di Guglielmo MARCONI sui progressi della Radiotelegrafia.

Sono trascorsi diciassette anni da quando nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA apparve il primo articolo sulla scoperta della telegrafia senza fili; articolo in cui cercavasi di riassumere quanto era già stato proposto o fatto per inviare messaggi a distanza senza bisogno di fili conduttori, ma che sulla invenzione del « giovane bolognese » dava quel tanto, anzi quel poco che si era potuto rilevare in una conferenza del Preece. Di sicuro sapevasi solamente che l'invenzione era una conseguenza dei bellissimi, e allora recenti studi dell'Hertz, che ricorrevasi alle onde di elettro-magnetiche, e che queste ultime manifestavano la loro azione a una distanza « persino » di 3500 metri.

Oggi gli eventi si sono maturati per bene e Guglielmo Marconi, sempre giovane e sempre simpatico nella sua serena modestia, può andar superbo dei progressi compiuti dalla telegrafia senza fili, sulla quale i lieti e anche azzardati pronostici emessi in addietro furono superati dai fatti. Si disse allora della scoperta quel che disse Franklin a proposito di quella dei fratelli Montgolfier: che trattavasi di un bambino appena nato! Ma il bambino è cresciuto presto e forte, ed ha dinanzi a sé una bella carriera da percorrere.

Queste riflessioni venivano in mente a tutti coloro che assistettero la sera del 3 del corrente mese alla conferenza che Guglielmo Marconi tenne in Roma all'Augusteo, per iniziativa della Associazione Elettrotecnica italiana; conferenza alla quale, a cominciare dai Sovrani, erano intervenute tutte le personalità più spiccate della politica, della scienza e dell'arte, insieme ad una folla immensa di ammiratori, desiderosa di far plauso alle parole

con cui un concittadino illustre avrebbe dato notizia dei perfezionamenti arrecati ad una invenzione, che è tra le più geniali e le più utili di questi ultimi tempi, e tra le più belle glorie d'Italia. Si sapeva che sotto la volta dell'ampia sala, tutta smagliante nel suo luminoso candore, sarebbero giunte le comunicazioni trasmesse da plaghe lontanissime, come voci di persone lontane migliaia di chilometri, diffuse dalle onde di elettro-magnetiche nello spazio infinito. E ciò rendeva ancor più acuta la curiosità nell'assistere a questo prodigio della scienza moderna.

L'attesa non fu delusa; ché la conferenza di Guglielmo Marconi riuscì ammirabile per chiarezza, per semplicità, per la importanza delle cose esposte. L'oratore cominciò col ricordare d'aver parlato, dieci anni addietro, della radiotelegrafia tessendone la storia, menovando tutti coloro che avevano contribuito a renderla attuabile e descrivendo gli impianti che servono alla trasmissione ed al ricevimento dei telegrammi. Ma molti problemi erano allora oscuri e indecifrabili, problemi che in questi ultimi anni vennero indefessamente studiati e in parte chiariti; e molti progressi del pari si aggiunsero, più importanti di quanto allora si potesse prevedere.

Uno di tali problemi era quello della influenza che sulla propagazione delle onde radio si manifesta la luce solare. Di siffatta influenza Marconi si avvide stando a bordo della nave americana *Philadelphia* e poi sulla *Carlo Alberto*; e risultò dalle osservazioni che la luce in questione affievoliva la potenza delle radiazioni impiegate. Ora questo effetto, questa specie d'assorbimento, deve dipendere dai raggi ultravioletti che la luce solare racchiude; e più attiva deve manifestarsi in parte dell'atmosfera rivolta verso il sole, dove in maggior quantità esistono ioni ed elettroni.

Per eliminare in parte l'inconveniente dovuto a questo assorbimento, Marconi pensò di ricorrere a onde di lunghezza differente da quelle piccole usate dal Lodge e dal Righi; e così da onde lunghe centinaia di metri, arrivò a onde di lunghezza superiore a 10 mila metri che risultano meno soggette all'azione solare. Dopo esperienze eseguite su grandi impianti, si riconobbe che con onde di circa 8 mila metri si può ottenere che l'energia ricevuta durante il giorno da una stazione sia superiore a quella che alla stazione perviene durante la notte.

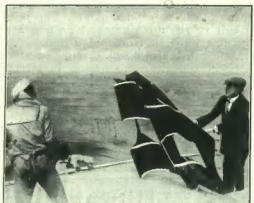
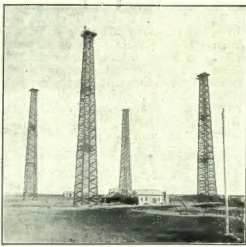
Anche la direzione che seguono le onde radio attraverso lo spazio, influisce sulla loro propagazione, in guisa da ottenere risultati differenti a seconda che le onde vanno da

nord a sud o da est ad ovest. Sull'Atlantico il fenomeno summentovato è ben netto al mattino e alla sera, quando per la differenza di longitudine, luce ed oscurità si distendono sull'Oceano; allora le onde radio nel passare sulle due regioni, illuminata ed oscura, sembrano esser deviate nel loro cammino.

Oggetto di particolari ricerche e di lunghi studi è stato, in questi ultimi dieci anni, il problema di assicurare la indipendenza delle stazioni prossime fra loro, convogliando in una data direzione l'energia ondulatoria che si svolge dall'antenna della stazione trasmittente. Il problema venne risoluto in vari modi, con ricevitori accordati in certo modo colla stazione trasmittente e che per tale accordo vibratorio danno un effetto sonoro massimo, mentre se l'accordo manca, i segnali alla stazione ricevente risultano imperfetti. L'intento si raggiunge anche colle onde continue, sulle quali Marconi fece una comunicazione alla R. Accademia dei Lincei il primo del mese corrente; onde capaci di dare negli apparecchi ricevitori una caratteristica nota musicale, e tali che la trasmissione possibile con un'onda di 1000 metri, viene alterata se l'onda è invece di metri 1005. E con queste onde continue non solo si assicura l'indipendenza delle stazioni vicine fra loro, ma si aumenta, a parità d'energia, anche la portata della stazione stessa.

Notevoli miglioramenti arrecaronsi agli impianti ricevitori delle stazioni radiotelegrafiche, per renderli atti a raccogliere onde di qualunque lunghezza; a tale proposito sono degni di ricordo le disposizioni ideate dal Braun, dall'Arton, e dal Bellini e Tosi. E si è riusciti a introdurre nelle stazioni il si-

1 Vedi i numeri 9, 19, 29 del 1897.

Guglielmo Marconi lancia, a bordo del piroscafo *Principessa Mafalda*, un nuovo cavo volta che porta l'antenna.

Stazione radiotelegrafica di Poldhu.



Stazione radiotelegrafica di Mogadiscio.

stema «duplex», in modo da poter trasmettere un telegramma mentre se ne sta ricevendo un altro. Del resto colle onde continue che Guglielmo Marconi ora studia con grande cura e con promettenti risultati, e che sembrano suscettibili di vaste ed utili applicazioni, non solamente si assicurano importanti progressi alla radiotelegrafia, ma si riesce già a trasformare una stazione radiotelegrafica in stazione radiotelefonica, entro certi limiti di distanza; quando non sembra lontano il momento in cui la parola potrà passare al di là dell'Atlantico, meglio della telefonata senza fili che col telefono applicato ai cavi sottomarini.

Un altro progresso segnalato da Marconi nel suo discorso, è quello dei ricevitori in cui fu eliminato il «coherer» sostituendo a quest'ultimo un ricevitore magnetico, inventato dal Marconi predetto, che si fonda sull'isteresi magnetica. Altro ricevitore perfezionato si basa sull'uso della valvola di Fleming, specie di lampada che contiene un cilindro metallico e aria o gas rarefatti, capace di radriizzare le correnti, che così per esser continue rendono più percettibili i segnali; inoltre si sono adoperati come ricevitori alcuni cristalli, quelli di corindone ad esempio, che radriizzano, cioè conducono la corrente in un solo senso. Si sono poi inventati ricevitori speciali che entrano in funzione automaticamente quando giunge il radiotelegramma, e che registrano quest'ultimo per mezzo della fotografia; di più i segnali che addietro esigevano l'applicazione del telefono all'orecchio, oggi vengono così rinforzati da apparecchi amplificatori, da essere uditi a distanza. Finalmente, per la misura dei segnali trasmessi si ricorre attualmente a sensibilissimi galvanometri. Si comprende da quanto precede come la radiotelegrafia sia oggi non soltanto una scienza, ma anche un'arte; e più delicatissimi e mirabili risultati che essa può dare (come si verifica per l'aviazione), influisce immensamente l'abilità o virtuosità di colui che si serve degli apparecchi e sa trarne il massimo effetto.

Malgrado gli studi e le ricerche non possediamo, tuttavia, che cognizioni incomplete sulle cause che facilitano od ostacolano le trasmissioni radiotelegrafiche, colle quali si riesce ormai a comunicare a distanza di 6 mila chilometri. Vi sono, a tale proposito, molte domande che aspettano tuttora una risposta esauriente. Così non si sa perché le onde propagansi più facilmente da nord a sud che da est ad ovest; così ignorasi perché le montagne ostruiscono il passaggio delle onde durante il giorno e non durante la notte. Si comincia ormai a prendere in considerazione la conducibilità della terra, sulla quale le onde herztiane sembrano piegarsi; anzi la conducibilità terrestre favorirebbe le comunicazioni radiotelegrafiche, di cui anche il mare facilita la trasmissione richiedendo minore energia. E in questo senso l'azione del mare sarebbe providenziale, non prestandosi un'ampia superficie acqua agli impianti di linee aeree facili invece a disporre sulla terra ferma. Così pure la nebbia, tanto pericolosa per le navi, affievolendo la intensità della luce, facilita le trasmissioni radiotelegrafiche.

Spetta al futuro di decidere se la radiotelegrafia dovrà sostituirsi ai cavi sottomarini, che compiono oggi un immane lavoro e che rappresentano un capitale enorme; in Inghilterra soltanto, nelle varie Compagnie dei cavi trovansi investito un miliardo di lire. Certo è che il nuovo sistema di telegrafia, senza badare a frontiere o a divisioni politiche, tende a mettere a disposizione del pubblico un mezzo più economico dei cavi. Intanto la radiotelegrafia è già usata largamente in servizio della stampa; e le notizie passano celeri sull'Atlantico, unendo il vecchio al nuovo Mondo, così che un radiotelegramma arriva da Londra a Nuova York in dieci minuti, malgrado il tempo che si perde per far pervenire le comunicazioni alle coste.

Notevole è il fatto che le prime applicazioni sperimentali della radiotelegrafia furono eseguite su navi da guerra italiane: nel 1897 a Spezia sulla *San Martino*, e poi sulla *Carlo Alberto* coll'ammiraglio Mirabelli e col marchese Solari, si dimostrò che era possibile trasmettere i radiotelegrammi a grandi distanze, superando le più alte montagne. Oggi le stazioni radiotelegrafiche che usansi sulle



Stazione radiotelegrafica militare su cammello.

navi sono di tipi differenti a seconda della loro portata; e nei casi in cui le onde impiegate siano piccole, la portata risulta maggiore di notte che non di giorno.

Alle applicazioni della radiotelegrafia sulle navi da guerra, seguirono quelle sulle navi mercantili; talché oggi 1500 sono i piroscafi che adoperano i nuovi apparecchi seguendo le norme stabilite da una Convenzione internazionale, e in modo da saper sempre quali comunicazioni siano attuabili. Su tali navi giungono quotidianamente le notizie da ogni parte del mondo, il che rende possibile la pubblicazione di giornali stampati a bordo, giornali di cui il primo numero venne pubblicato a bordo del *Lucania*, nel 1904.

In seguito agli ottimi risultati ottenuti dalle stazioni di Poldhu in Scozia, e di Glace Bay nel Canada, il Governo italiano pensò alla costruzione di una potente stazione a Coltano, che fosse capace di corrispondere colle nostre colonie, coll'America, e colle navi in alto mare. La stazione di Coltano, la cui costruzione presentò non poche difficoltà per l'erezione delle torri a causa del terreno pantanoso, fu pronta nel 1911 durante la guerra; essa può inviare le sue segnalazioni ad una distanza di 5 mila chilometri, colla velocità di 60 parole al secondo.

Oggi l'Italia trovandosi in comunicazione radiotelegrafica colle stazioni sorte a Massaua,



Stazione radiotelegrafica di Coltano.

a Mogadiscio e in alcune principali località della Somalia italiana; e le stazioni di Bengasi e di Tripoli sono allacciate fra loro e con Roma. Anzi, durante la guerra italiana, Guglielmo Marconi si recò in Cirenaica, mettendosi a disposizione del nostro Governo; e poté ricevere in Libia le comunicazioni giunte da lontano, servendosi di un semplice filo disteso sulla sabbia. Sempre durante la guerra sopra ricordata, per la radiotelegrafia si usarono stazioni da campo più o meno portatili, che servivano per distanze variabili da 20 a 200 chilometri. Si può dunque dire che da noi la radiotelegrafia ha ricevuto larghe ed utili applicazioni; risultato cui contribuirono il valido aiuto del Governo, la competenza del personale tecnico della Marina e della guerra, e il buon volere della compagna cui sta a capo Guglielmo Marconi.

Devonsi infine ricordare le benemerite della radiotelegrafia nel dar modo di soccorrere sul mare le navi in pericolo; i recenti e luttuosi casi del *Titanic* e del *Vesuvio*, destinati a soccombere nella terribile lotta col mare e col fuoco, sono di ciò esempi caratteristici e impressionanti; e molto felicemente Guglielmo Marconi, al termine del proprio discorso, chiese che venisse decretata di qualunque interesse sta la soddisfazione per l'opera benefica compiuta dalla radiotelegrafia, che non venne mai meno quando si trattò di raccogliere il grido di soccorso lanciato dai naufraghi fra la tempesta.

Durante la conferenza, come fu detto più sopra, il pubblico poté «udire» varie comunicazioni radiotelegrafiche trasmesse da stazioni lontane; queste comunicazioni erano ricevute da un filo teso tra la cupola della chiesa di San Carlo al Corso, e quella dell'Augusteo, che veniva a far capo nella sala all'apparato di ricezione; ed eran precedute da uno speciale segnale sonoro, come di nota musicale ripetuta, che colle sue persistenze più o meno brevi riproduceva le linee e i punti dei consueti segnali di richiamo del telegrafo Morse. Le comunicazioni riuscirono in modo perfetto, malgrado la enorme loro difficoltà, in grazia delle disposizioni prese con non lievi fatiche dal marchese Solari e dagli ingegneri Benetti e Round; perché doversi pensare che in quel momento su centinaia di vapori e una quantità di stazioni funzionava il telegrafo senza fili, e bisognava «vagliare» nell'intreccio delle onde lunghe quelle destinate alla sala della conferenza.

Uno dei radiotelegrafisti giunto dalla Scozia diceva: «Un saluto a Roma dalla stazione di Poldhu». Un secondo telegramma giunse da Tripoli e diceva: «Alla gran madre Italia, il saluto della figlia rinata». E finalmente un ultimo telegramma proveniente da lontano suonava così: «La radio-ultrapotente stazione di Coltano, unisce il suo al plauso che l'Italia tributa a Guglielmo Marconi».

E che questo plauso fosse veramente sincero e generale, lo provarono le acclamazioni vivissime colle quali il pubblico, ammirato e commosso, accolse la fine del discorso di Guglielmo Marconi, e chiuse una cerimonia che resterà memorabile nei fasti della scienza italiana.

ERNESTO MANCINI.

D'imminente pubblicazione:

VICO MANTEGAZZA

D'imminente pubblicazione:

La GUERRA BALCANICA, è l'unico argomento dell'anno VIII (1913) delle

Questioni di Politica estera.

Un volume in-16, di 372 pagine con 32 incisioni fuori testo: Cinque Lire.

È la prima volta che tutte le fasi della guerra balcanica sono narrate ordinatamente come si svolsero sui vari campi di battaglia. Numerosi documenti accesscono l'importanza del volume.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LA SQUADRA INGLESE DEL MEDITERRANEO A GENOVA.



La 1.^a divisione della squadra inglese (3 corazzate e squadriglie di torpediniere) ormeggiata al Molo Vittorio Emanuele III nel porto di Genova.



Il brindisi del commendator Nino Ronco, presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, con l'ammiraglio della 1.^a divisione, all'Hotel Miramare.



L'ammiraglio Troubridge della 2.^a divisione a Rapallo.
(Disegni dal vero di G. d'Amato)



La nave ammiraglia *Infesible* nel Porto di Genova.
(Fotografia Knutlo Ferro).

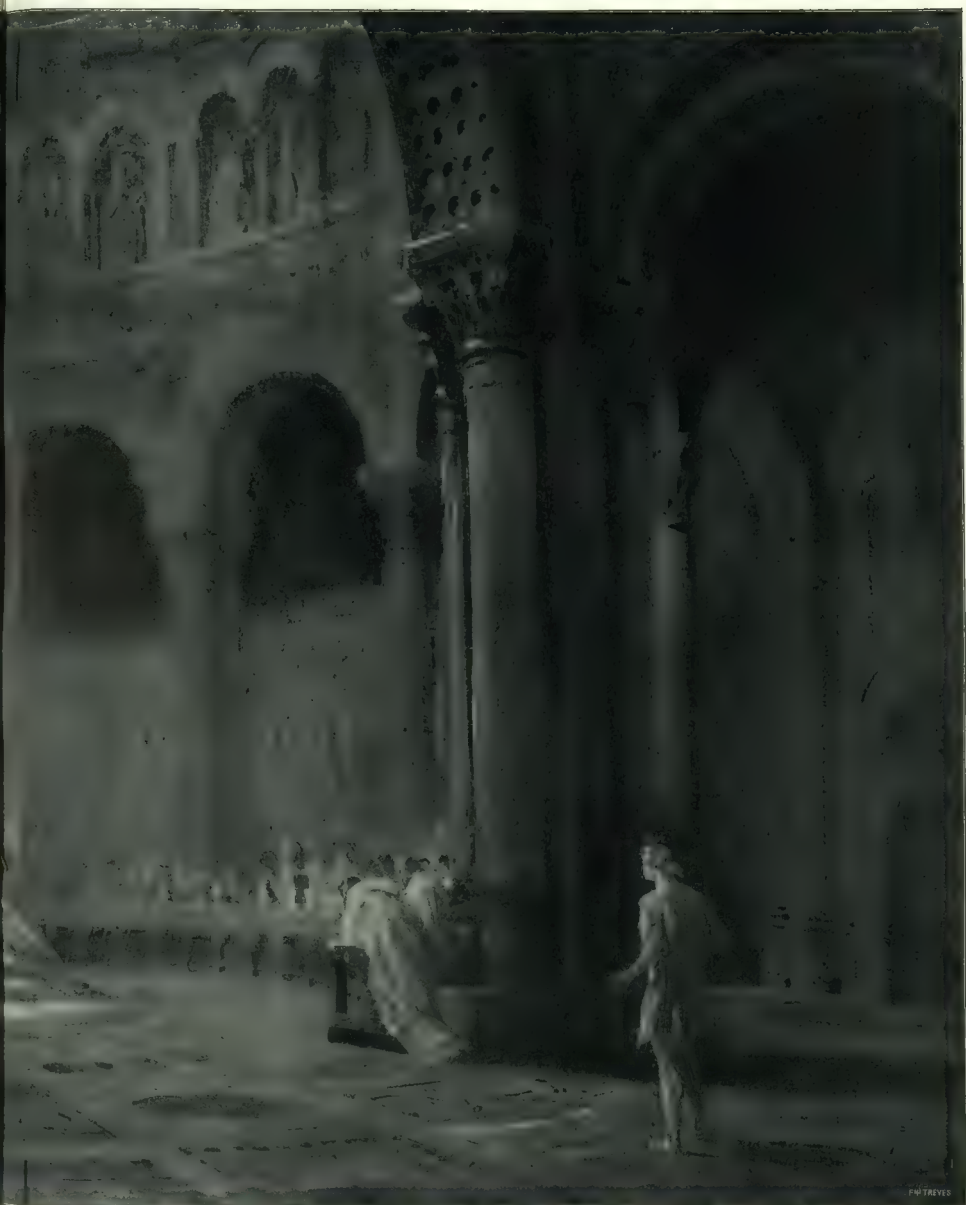


La 2.^a divisione della squadra inglese (3 corazzate) nella rada di Rapallo e Santa Margherita.



Un nostro confratello inglese pubblicava tempo fa una serie di disegni riproducenti varie scene del *Parsifal* come viene rappresentato nei principali teatri d'Europa.... eccezione fatta dell'Italia ove, per altro, l'opera di Wagner in poco più di due mesi fu data in sei grandi teatri con un totale di circa cinquanta recite, e con esecuzioni magistrali. Ora un illustre artista

PARSIFAL. ALLA SCALA.



F. M. TREVIS

Il lombardo, che molto si interessa alle vicende della Scala, ci concede di riprodurre questa sua impressione del *Graal* durante l'Agape Sacra, perchè della magnifica esecuzione del *Parsifal* alla Scala rimanga un degno ricordo, e perchè gli stranieri vedano con quale amore e decoro l'Italia ha riprodotto nel suo massimo teatro lirico il capolavoro wagneriano.

Il restauro dell'antica Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo o Sant'Apollonia in Venezia.

Un nuovo gioiello artistico si è aggiunto, di questi giorni, ai mille altri che furono e sono meraviglioso e invidiato ornamento della gloriosa Regina delle Lagune: vogliamo dire del restauro o, meglio, della risurrezione di buona parte della Chiesa sopra nominata, la fondazione della quale si crede, comunemente, risalga ai primi anni del secolo X. Certo è che essa sussisteva nel 1199, come risulta da un diploma del Papa Innocenzo III ove si annovera la Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, nella Diocesi di Castello, come uno dei beni posseduti dai monaci dei SS. Felice e Fortunato dell'isola di Ammiano, i quali

religiosi vi ripararono, sui primi del secolo XV, per il decadere dell'isola finché ambedue i Monasteri, nel 1472, furono aggregati alla Basilica di San Marco servendo, in particolare, quello di Venezia di dimora al Primicerio.

Qui, dal 1579 al 1591, fiorì il Seminario Gregoriano dove si educavano i chierici adibiti alla Ducal Basilica, poi, trapiantato altrove esso seminario, il luogo servì ancora ad uso dei Primiceri avendo la Chiesa, amministrata da persona eletta dal Doge, anche il titolo di Sant'Apollonia per un altare dedicato alla Vergine di tal nome patrona del-

l'arte dei lavoratori di lino che, poco lungi, vi avevano un Oratorio.

Un'epigrafe raccolta, colla consueta diligenza, dal Cicogna, il grande storico delle memorie veneziane, ricorda un restauro del 1683; nel 1726 fu rinnovato l'organo, il tabernacolo dell'altare maggiore ed altro si fece per abbellire la Chiesa che, nel 18 giugno 1807, per un decreto di Napoleone cessava d'essere in attività, divenendo, coll'andar del tempo, sede di lavoratori di lino. Colla morte poi dell'ultimo Primicerio, che fu Luigi Foscarini (1810), il monastero (del quale giustamente, tempo fa, gli Amici dei Monumenti domandavano il



Chiesa di Sant'Apollonia, ora Scuole Professionali di merletti e ricami « Regina Elena », della Casa Jesurum (fot. Tivoli).

ripristinò) si tramutava in Ufficio del Registro e Tasse dopo aver, però, per un tratto di tempo, servito per le dotte ragunate della *Veneta Accademia letteraria* che, istituita dal dott. Giovanni Rossi, fu poi incorporata nell'*Ateneo Veneto*, inaugurato nel 1812. Trasportato finalmente altrove anche l'anzidetto Ufficio del Registro e Tasse, nel 1828 vi si insediava l'I. R. Tribunale Criminale, mentre varie case annesse venivano comperate da privati. La Chiesa, intanto, dopo essere stata chiusa al culto e dopo aver servito, come già si disse, ad uso di lavoratori di lino, fu, poi, magazzino di deposito dei prodotti di fornaci d'un paese del Veneto; or sono vent'anni il comm. Jesurum, il noto fondatore delle manifatture di merletti, otteneva in subaffitto una parte del locale del primo piano per la prima scuola professionale di merletti: ed ora il figlio, cav. uff. Aldo, corona felicemente l'opera paterna poiché, ottenuta anche la na-

vata centrale, egli ha potuto concentrare le diverse scuole dello stabilimento e, ciò che più monta per gli artisti e per gli amanti del bello, ridare a un vecchio magazzino lo splendore della linea architettonica archiacuta che rassomiglia del tutto alla bellissima della Chiesa di Santo Stefano in Venezia.

Il prof. Giuseppe Dolcetta, con isquisito senso d'arte, riproduce felicemente le decorazioni pittoriche che sono continuamente oggetto di meraviglia in quanti visitano la Chiesa di Santo Stefano; i grandi lampadari e le ringhiere della scala, che immette nel bel mezzo della navata centrale in uno sfoggio di luce primaverile sprigionatesi dalle finestre a rulli della navata stessa e, al sommo, dagli abbaini, sono opera del Belletto; artisti maggiori e minori, tutti, contribuirono, per il massimo diletto dei visitatori, a dar vita al sogno d'arte di Aldo Jesurum.

Tre mesi di lavoro assiduo, quaranta bravi

operai compongono il miracolo che dà a Venezia non solo maggior impulso all'arte dei merletti tanto ammirata in tutto il mondo, ma, altresì, un magnifico locale dove l'anima si espande con brividi di riposata gioia, resa più serena dalla luce che vi piove dall'alto e dagli occhi arguti delle ragazze veneziane e dagli addetti ai lavori che attendono con amore a far nascere dalle loro dita, come per incanto, miracoli di disegni e di forme: il tutto fra archi adorni di leggiadri affreschi, mattoni simmetricamente disposti e armoniche dorature, mentre il disegno della facciata (artisticamente curato dal prof. Ongaro), sulla quale erano, in antico, tre statue di pietra rappresentative la Madonna col Bambino adorato da un Re e da un pastore (statue che, ora, si vedgono nell'ingresso laterale della Chiesa della Salute), pare ricordi al passante che, ormai, Venezia conta un'opera d'arte di più....

A. PILOT.

L'AVANZATA ITALIANA IN CIRENAICA.



Il generale Cavaciocchi al Marabutto di Sidi Abdel U'ahed.



Il Castello di Argub.

(Fot. del tenente Mario Basso).

NOTERELLE TEATRALI

Il *Parafal* di Riccardo Wagner continua il suo giro trionfale per i teatri italiani ed è il grande successo dell'attuale stagione lirica, successo d'arte prima di tutto... e successo di cassetta anche, ciò che non guasta. Dopo Roma, Bologna, Milano, lo spartito mistico fu rappresentato a Trieste, a Pisa, e domenica scorsa al Regio di Torino; in aprile si darà alla Fenice di Venezia e al San Carlo di Napoli. A Milano l'opera è arrivata alla diciottesima replica e se ne preparano altre sei con nuovi artisti: al tenore De Giovanni verrà sostituito il Borgatti che già interpretò l'opera con grande successo a Bologna; al baritone Goleffi, impegnato altrove, succede nella parte di Amfortas il baritone Scandiani, rinomato ed intelligentissimo cantante milanese. Anche la signora Leticia Weidt, terminati i suoi impegni, ha lasciato la parte di Kundry alla signora Margot Kalfal, una deliziosissima cantatrice polacca, figlia di un noto pubblicista di Varsavia. La signora Kalfal, che ha subito conquistato con la sua bellissima voce e con la interpretazione intelligente il pubblico della Scala, venne in Italia giovanissima a perfezionarsi nell'arte del canto. Cantò con grande successo a Napoli, a Parma e a Bologna, a Vienna e a Barcellona, e si specializzò poi nel repertorio Wagner di cui è oggi una delle migliori e più ricercate interpreti. Del *Parafal* diamo in questo numero un grande disegno dell'Agape Sacra dovuto al pennello di un grande artista.

Eleonora Duse, che vive a Roma lontana dalle scene ma col cuore vicino al teatro e alle sue compagne d'arte, ha esposto ad Arnaldo Fracardi un suo nobile progetto per la fondazione di una casa degli artisti. La casa pensata da Eleonora Duse dovrebbe essere un centro di incitamento e di organizzazione spirituale. Le attrici e gli attori che passano per Roma troverebbero il loro bel luogo di riunione, con libri, con riviste, con ritrovi di cultura. Ma vi sono le attrici e gli attori delle piccole compagnie di provincia, che mai non si staccano dai borghi e dalle cittadine e a costoro verranno mandati i libri che saran chiesti, senza spesa, e si risponderà alle loro domande; avranno un ideale legame con gli altri, con i più fortunati; si sentiranno in qualche modo allacciati al mondo. Il Consiglio Nazionale delle donne italiane, pre-



La signora MARGOT KALFAL, nuova interprete di Kundry nel «Parafal» alla Scala.

sieduto dalla contessa Spalletti, ha già promesso la sua cooperazione. Poi vorrei formare un Comitato d'onore fra le nostre attrici migliori — continua la Duse: — ognuna darebbe una piccola quota, e così le piccole non pagherebbero niente. Scriverebbero. Il libro dà la gioia di un'altra vita. Abbiamo bisogno di affinarci, di istruirci. Diamo aria al nostro spirito! Per questo primo

tentativo ho scelto Roma perché Roma è la capitale, perché qui io posso facilitare l'impresa dando la mia casa, perché qui il clima mi permette di stare tre o quattro mesi all'anno. Si fosse trattato di un teatro, avrei pensato subito a Milano. Ma a tentativi di teatri stabili o quasi ora non penso. E non è detto che la casa di Roma non debba avere delle sorelle nelle altre maggiori città d'Italia.

La Taverna Rossa. Lunedì scorso si è riaperta a Milano la vecchia sala dell'Eden trasformata in *Taverna Rossa*. Veramente non *Taverna Rossa*, ma *Cabaret Rouge*, si sarebbe dovuto intitolare, secondo l'intenzione dell'Impresa, questo teatro, il quale rappresenta il primo tentativo d'adattamento al clima d'Italia degli ormai famosi *Cabarets* francesi e tedeschi; ma dopo che Luciano Zecchi propose che almeno il nome fosse schiettamente italiano, gli impresari (due giovani triestini) accettarono senza discussione una variante che ben corrispondeva al loro sentimento.

Quale garanzia di serietà e di distinzione, la Taverna Rossa non poteva inaugurarsi meglio che con un lavoro di Giannino Antonia Travetti. *L'Unica scusa* è una commedia in un atto, a due personaggi; in essa, come in tutti i lavori di Giannino, maggiori e minori, la struttura è altrettanto robusta quanto accurati i particolari e delizioso il dialogo. La recita, condotta da U. Zanucchi, la signorina Divine De Sylvaire, che vi portò la sobrietà della sua arte e l'eleganza della sua persona.

Fra la varietà, oltre alcuni numeri di canto e di danza, scelti con buon gusto, abbiamo notato uno scherzo. *A porte chiuse*, è una recitazione di versi in dialetto milanese, scritti e detti da Giovanni Barrella, vestito da «Ligera»; questi due ultimi numeri avevano veramente il colore che si richiede da un teatro intimo, e furono, in questo senso, compresi ed apprezzati dal pubblico. Lo spettacolo si chiuse con una piccola rivista.

Il Contropelo

In complesso uno spettacolo nuovo ed attraente, in un ambiente decorato con molto gusto dal pittore Aldo Mazza. Speriamo che i nostri autori vorranno incoraggiare questa simpatica iniziativa, portandovi il buon umore e lo spirito italiano e contribuendo, per parte loro, a che la Taverna Rossa non sia italiana solo nel nome, né costretta a dover ricorrere troppo, per il suo repertorio, a Parigi e a Vienna.

Quando pensiamo

che in una bocca trascurata, non lavata giornalmente con un liquido antisettico, vivono non milioni, ma miliardi di microbi, dobbiamo necessariamente sentire un disgusto di coltivarne una tale forza di distruzione nella nostra bocca. È semplicemente incredibile, che tanta gente non sia ancora persuasa della necessità assoluta, non solo di conservarsi sani i denti, ma anche, nell'interesse della salute generale del corpo, di liberare giornalmente la bocca dai batteri, che distruggono i denti.

L'Odol, dentifricio veramente antisettico, arresta qualsiasi processo di fermentazione e di decomposizione nella bocca. Chi usa regolarmente ogni giorno l'Odol fa quanto la scienza moderna ha creato di meglio per proteggere nel modo più sicuro i denti e la bocca.

L'Odol è usato giornalmente da migliaia di medici e dentisti.





Milano. — La consegna delle decorazioni per la campagna di Libia a due ufficiali del « Savoia Cavalleria ».

(Fot. Foll.)

Le onorificenze di guerra a due ufficiali del « Savoia Cavalleria »

A Milano, nel cortile del reggimento Savoia Cavalleria, in via Mario Pagano, fu compiuta domenica mattina, 8 marzo, la cerimonia per la consegna di meritate ricompense a due ufficiali che si distinsero nella campagna libica. La cerimonia si svolse in forma privatissima, senza inviti, davanti al reggimento appiedato e schierato su quattro squadroni, al comando del colonnello Filippini; di fronte stavano allineate, sull'attenti, le rappresentanze di tutte le armi.

Alla cerimonia intervenne il Conte di Torino, col generale Quercia, comandante la divisione di cavalleria, e il generale Rosai, comandante la brigata di cavalleria.

Davanti ad essi il colonnello Filippini, ricordate le glorie del reggimento e le battaglie alle quali prese parte in Libia, lesse l'encomio solenne ai due ufficiali che sul teatro della guerra diedero alti esempi di valore.

Essi sono il tenente colonnello cav. Roberto Brusi di Faenza, e il tenente aviatore Lampugnani.

Il Brusi il 21 e il 23 marzo 1913 a Monstus, ai piedi del Gebel, comandò cariche brillantissime disperdendo beduini e ribelli.

Il tenente Lampugnani apparteneva alla squadriglia di Bengasi della quale fu il primo ufficiale aviatore: volò sui campi turchi gettando proclami ed opuscoli e raccogliendo importanti rilievi tecnici. L'8 dicembre 1911 cadde lussandosi la spalla destra, ma appena ristabilito proseguì con maggior ardore nel suo dovere. Compì oltre venti voli rischiando spesso la vita causa i « ghubi » furiosi e le incessanti fucilerie dei nemici.

Il colonnello Filippini consegnò quindi al tenente colonnello Brusi la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e al tenente Lampugnani la medaglia d'argento al valor militare. Poscia tutto il reggimento e le rappresentanze del presidio al comando del maggiore Solari sfilarono davanti al Conte di Torino e agli ufficiali decorati. Terminata la cerimonia, il Conte di Torino

LIQVORE

STREGA

L'ULTIMO PRODIGIO
DI PARAFAL

DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
FORNITRICE DELLE CASE DI MIL RE, DI T. LA RE-
GNA MADRE E DI MIL RE DEL MONTENEGRO



Padova. — Un concerto di 25 violoncellisti nel teatro Verdi, a favore della « Dante Alighieri ».

insieme con la ufficialità passò nella sala di convegno ove venne offerto un rinfresco. Il Principe qui brindò ai decorati colle seguenti parole:

« La funzione di stamane ha consacrato nella storia della vita reggimentale due nomi di ufficiali che fanno parte del secolare e fedele reggimento Savoia Cavalleria: il tenente colonnello Bruni ed il tenente Lampugnani. L'uno alle falde del Gebel ha riconfermato quanto possono ottenere sul campo di battaglia la prontezza e l'audacia di un comandante di cavalleria; l'altro nel campo aviatore seppe col suo valore personale rendere utili servizi alle truppe operanti. A loro io rivolgo il mio plauso ed al Reggimento Savoia vada oggi il mio saluto ed il miglior augurio per il suo avvenire ».

Un concerto violoncellistico a Padova a favore della Dante Alighieri.

Padova, la bella città patriottica, superba della sua Università, del Santo, del Caffè Pedrocchi, del Prà da Valle; centro di una provincia laboriosa, ubertosa e tutta galemente sorridente, possiede anche un Istituto Musicale, dove, sotto l'insegnamento di Arturo Cuccoli, i violoncellisti — e quali! — pullulano come le violette nei prati. Mai, seguendo le statistiche, nessuna scuola diede sì gran numero di allievi, e mai — seguendo i giudizi artistici — essi abbondarono così in valore! Il concerto dato la sera del 28 febbraio,

a beneficio della Dante Alighieri, nel Massimo Teatro di Padova prova l'una cosa e l'altra: poichè il Cuccoli potè radunare per « esecuzione all'unisono » ben 25 scolaristi, i quali eseguirono (mirabile a dirsi!) sempre all'unisono quel famoso concerto *in la minore* di Golttermann che mette ad ardua prova qualsiasi concertista solista; un vero avvenimento, nuovo negli annali dell'arte. Eseguirono anche una deliziosa *Girofetta* di Padre Martini; e due di essi — il De Canto e l'Oblach — si presentarono anche come solisti, suscitando vero entusiasmo. Ad Arturo Cuccoli, il valentissimo maestro, che rinnova se stesso ne' suoi allievi dopo aver come concertista girato il mondo intero ed essere stato il preferito interprete dell'ascolto della *Tosca* per quasi trecento recite e fatto parte del Quintetto Sgambati alla Corte di S. M. la Regina Madre e del Quartetto Heller e del Trio Nectigal di Varsavia, a lui fondatore della Società Orchestrale di Trieste, a lui che oggi di tutto stè stesso alla scuola con sì meravigliosi risultati, Padova fece le maggiori feste con medaglie come morative che ricordano le sue alte benemeritenze per la nuova Società Orchestrale Padovana, di cui egli è capo, e per la sua preziosa opera d'insegnante e d'artista. Così quella del 28 febbraio fu una serata artistica veramente straordinaria, e splendido fu il risultato della cassetta a pro della Dante Alighieri, la cui feconda opera per l'italianità dovunque sono e vanno italiani, suscita ora, con l'aperta sottoscrizione nazionale straordinaria, un'altra nobile gara di patriottico fervore.

Presentiamo un nuovo modello di "WATERMAN'S IDEAL,,

UTILE PER REGALO

N. 14 G. M. C. C. IN ELEGANTE ASTUCCIO. / Completa, Lire 40 —

Nelle Principali Cartolerie del Regno

e da L. & C. HARDTMUTH, Milano, Via Bossi, 4.



Esigere la nostra Marca e non lasciarsi illudere dalle imitazioni.

CHI PIÙ SPENDE, MENO SPENDE!

NECROLOGIO.

È morto a Ventimiglia più che ottantenne il prof. *Gerolamo Rossi*, ispettore degli Scavi e Monumenti della Provincia, sotto la cui guida nel novembre 1877 fu scoperta l'antichissima Città Nerva, l'*Urbs Nerva* di Strabone, col Teatro Romano, che gli hanno permesso di trarre dalla Via dei Sepolcri degli Internelli pregevolissime iscrizioni lapidee, di cui ebbero ad occuparsi a suo tempo l'Accademia dei Lincei e il Monum. che dei Rossi ricorda l'opera sapiente ed infaticata nel suo *Corpus inscriptionum latinarum*. Il Rossi scrisse anche la Storia di Ventimiglia, la Storia di San Remo, di Albenga, del Marchesato di Dolceacqua, dei Principi di Monaco, ecc., ecc.

Fernand Fourau, il grande esploratore del Sahara, è morto a Parigi il 18 gennaio u. s., in età di 84 anni, essendo nato il 17 ottobre 1850 a Saint-Barban nell'Haute Vienne. Dal 1876 in poi egli compì una serie di esplorazioni nel Sahara algerino, nell'orientale, nel centrale e nell'Erg, le quali diedero preziosi risultati scientifici. La più celebre delle sue spedizioni fu quella che condusse dal 1898 al 1900 in compagnia del comandante Lamy, con lo scopo di giungere al Ciad attraverso il Sahara algerino e di terminare al Congo, per collegare fra loro i possedimenti francesi. La missione, forte di 310 uomini, giunse senza difficoltà ad Agadir, poi al Ciad, indi dovette sostenere aspri combattimenti col sultano Rabah, in uno dei quali il comandante Lamy trovò la morte nella località che poi venne chiamata dal suo nome. Il Fourau continuò da solo la traversata dell'Africa equatoriale e rientrò in Francia per il Congo. Nel 1906 fu nominato governatore delle Comore e nel 1908 della Martinica. Recentemente il governo francese, in riconoscimento dei suoi meriti geografici, gli aveva assegnato un'annua rendita di 12.000 franchi. Numerose sono le opere da lui pubblicate in seguito ai viaggi; tra esse vanno citate: *Au Sahara, mes deux missions de 1892 et 1893*; *Rapport sur ma mission au Sahara et chez les Touareg*; *Azfer 1893-94*; *Dans le Grand Erg, itinéraires de 1895-96*; *Mon neuvème voyage au Sahara et au pays Touareg*; *D'Alger au Congo par le Tchad*; *Documents scientifiques de la mission saharienne*.

Benemerito veramente degli studi archeologici fu il professore *Antonio Salinas*, morto il 7 marzo a Roma, dove faceva lunghi soggiorni,

appartenendo a consessi scientifici ed a commissioni governative. Egli era nato a Palermo nel 1841; a 19 anni si arruolò fra i garibaldini liberatori dell'isola, poi si distinse nella giornata del Volturno. Compì quindi gli studi classici e si diede per naturale passione all'archeologia; studiò in Grecia, in Germania, e ben presto conseguì la nomina di professore di archeologia nella Università di Palermo. In seguito fu chiamato a dirigere il Museo Nazionale di quella città, museo che si può ben dire opera sua; e gli scavi archeologici nella Sicilia occidentale.

Scrisse molto di antichità classiche e medioevali, e specialmente di numismatica. Lo vedemmo l'anno scorso qui a Milano, venutovi appunto per un'ispezione al gabinetto numismatico di Brera. Era pieno di vigoria, e piacevolmente facondo.

Disegnatore ed illustratore popolarissimo in Inghilterra e ben noto anche all'estero fu sir *John Tenniel*, reatosi celebre coi disegni umoristici nel *Punch* che deve a lui la sua straordinaria fortuna. Il Tenniel collaborò al *Punch* regolarmente per cinquant'anni. Fra la infinita varietà degl'innumerabili disegni lasciati da lui, quelli che non periranno sono, forse, le serie di illustrazioni in *Alice in Wonderland*, delizioso poema infantile del quale il mondo anglo-sassone si delizia di generazione in generazione. Negli ultimi anni il vecchio artista, morto a 94, aveva quasi perduta la vista.

Domenica mattina, 8 marzo, il diretto da Venezia ad Udine era qui segnalato per telegrammi, da Casarsa, con un viaggiatore di prima classe mormore. Il treno entrava in stazione in Udine recandovi, non un moribondo, ma un morto. Era quel il principe *Alessandro Lieven*, vice-ammiraglio e capo dello stato maggiore dell'armata russa; proveniva con la moglie da Nizza, dove aveva traversato l'inverno per riaversi da affezione cardiaca, che lo ha ucciso nel viaggio di ritorno. Aveva 53 anni. Egli era considerato, attualmente, come il ri-generatore della marina russa da guerra, il cui bilancio è stato portato in questi ultimi anni a potenzialità tale da superare quello tedesco, e non essere superato che da quello britannico. Fu il principe di Lieven, durante il suo soggiorno in Francia nell'estate del 1912, a firmare a nome del Governo russo l'accordo navale franco-russo che completò la convenzione militare esistente fra i due alleari.

Può essere annoverato fra i martiri della scienza » l'inglese prof. *Enrico Green*, costruttore

in America di tubi Roentgen. Egli è morto di un cancro al fegato, in conseguenza dei suoi studi. Fino dal 1906, quando morì di cancro il suo socio, il Green disse: « Anch'io farò la stessa fine! Ma perfezionerò i tubi per i raggi X in modo che essi non siano pericolosi per gli altri. » Aveva da lunghi anni le mani bendate ed era torturato da escrescenze cancerose in varie parti del corpo, che avevano reso necessaria una lunga serie di operazioni. Egli ha lavorato fino alla sera prima di morire. Aveva 54 anni.

Lord Minto — Gilbert John Elliot, conte di Minto, — morto il 12 marzo a Londra, era uno delle più eminenti individualità storiche dell'impero britannico. Prima di affermarsi come uomo di Stato fu valoroso soldato: durante la guerra russo-turca del '77 combatté dalla parte dei turchi. Arruolatosi nell'esercito inglese, prese parte alla fortunata campagna dell'Afganistan nel 1879; poi due anni più tardi fu segretario di lord Roberts nel Sud-Africa. Si batté da valoroso nella rivolta scoppiata nei distretti nord-occidentali nel 1883. Promosso segretario militare del governatore generale del Canada, l'esperienza fatta in tale ufficio gli valse poi il conseguimento della carica suprema di governatore dal 1890 al 1902. Subito dopo fu nominato Viceré delle Indie, dove rimase a capo dell'impero indiano fino al 1910, dando il proprio nome ad un periodo di notevole prosperità. Al suo ritorno dalle Indie lord Minto fu ammesso nell'ordine della Giurateria, come dire da noi, Collare dell'Annunziata. Aveva 70 anni.

Astronomo illustre fu lo scozzese sir *David Gill*: fu il vero creatore dell'importanza scientifica dell'Osservatorio del Capo di Buona Speranza, del quale divenne direttore 25 anni sono. Da quell'epoca i suoi studi astronomici e matematici resero preziosi i suoi studi alla scienza. Vanno ricordati a suo onore l'organizzazione della spedizione all'Isola di Maurizio per il passaggio di Venere; gli accordi stabiliti a Berlino per conto dell'Ufficio delle Colonie inglesi circa i confini fra i possedimenti tedeschi dell'Africa Sud-Occidentale e il Bechuanaland; le fotografie della Grande Cometa dell'83 ottenute per mezzo di un meraviglioso apparato di sua invenzione; l'impresa di concordare le longitudini di Berlino, Malta, Alessandria, Suez, Aden, Maurizio Rodriguez; le esplorazioni geodetiche nel Sud-Africa. Aveva 70 anni.



«... la profumeria Carlo Erba
è la più saporosa e completa
alle Signore perché garantita
igienica...»

meriera e le diede ordine di prepararle l'abito per uscire.

Folco, il quale era presente, con un giornale tra le mani, alzò il capo.

— Sei sicura di poter uscire? — domandò.

— Ma certo, — ella rispose. — Non credi che Lillia migliori?

— Lo dirà il medico.

Gioconda si ritirò nella sua camera, e quando il dottore giunse, Folco vide ch'ella era vestita.

Indossava un abito nero, semplice, che le dava una grazia quasi di fanciulla, una bellezza nuova di riserbo e di verecondia. Gioconda osservò che Folco era pallidissimo e tremava.

— Non ti spaventare tanto, — ella disse. — Lillia sta meglio.

Folco guardò l'orologio.

— Sono appena le due e un quarto, — notò. — Il tuo appuntamento non è per le tre?

— Sì, — rispose pronta Gioconda, — ma non voglio far attendere. Più presto vado e più presto ritorno.

— Hai dato ordine d'attaccare?

— No: esco a piedi. Ho bisogno di scuotermi.

Dicevano queste parole sottovoce, accanto al lettuccio, mentre il dottore andava misurando la febbre di Lillia e le apriva la bocca per osservare la gola.

— La febbre è salita! — annunciò.

Vi fu un silenzio. Il medico riprese a scrutare la bambina, si piegò su di lei, accostò l'orecchio al suo piccolo petto scoperto.

Non disse nulla. Scrisse una nuova ricetta.

— Tra due ore sarò di ritorno! — promise poi.

Folco guardò la contessa. La maschera di dolore le era nuovamente calata sul volto, dura e chiusa.

— Non vai all'appuntamento? — egli chiese.

La contessa tacque.

Folco si allontanò, passò il limitare del suo studio, aperse il tretto della scrivania, fece scivolare qualche cosa nella tasca destra della giacca. Poi tornò presso il letto della bambina. Vera ancora, dritta in piedi, Gioconda. La veste nera, il pallore del volto, l'immobilità, facevano della bellissima giovane una figura tragica.

— Non vai all'appuntamento? — chiese Folco di nuovo.

— Non so! — ella rispose.

Ma d'un tratto si scosse, puntò l'indice al bottone del campanello elettrico.

— Portami il cappello e la pelliccia! — ordinò alla cameriera.

Folco ebbe un fremito che lo percorse da capo a piedi, mentre la sua mano s'affondava nella tasca della giacca.

Gioconda appuntò il cappello in testa. Folco vide che aveva un velo fittissimo, il quale avrebbe impedito di riconoscerla. Poi la contessa indossò il mantello.

Ma esitava: si scatenava una tempesta dentro il suo animo.

Folco ne seguiva ogni gesto, ogni movimento, con un'intensità non più dissimulata, con un'attenzione che gli raddoppiava il battito alle tempie.

La cameriera era uscita.

Gioconda si avvicinò a Lillia e le toccò la fronte. Stette ad ascoltarne il respiro affannoso e quel breve lagnone che le sue labbra

lasciavano sfuggire senza tregua. Allora, quasi con uno strappo, Gioconda si tolse il cappello di testa, gettò a terra la pelliccia.

— Non vado! — annunciò con voce risoluta.

Folco levò la destra dalla tasca, e gettando la rivoltella sul letto, disse freddamente:

— Fai bene!

(Fine)

LUCIANO ZUCCOLI.

Esportazione Mondiale.

Fornitore di S. M. il Re d'Italia.

Luxardo
Manaschino
di Jara

1851

LE PARFUM IDÉAL


BOUQUET
parfums, Paris

DVENEZIA GIOIELLIERI
ALLOTTI

ORFÈVRE ITALIANI M. M. DI RITO ALTA
BONDOLLA, L. A. A. TROVATI DI GIOVINO

GLOBI LIEBIG

Non hanno
equivalente,
nulla può so-
stituirli.



Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
il brodo per un piatto di minestrina
(1 Dado) centesimi 5

È sigillato la Croce
d'oro e la parola "Maggi"

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Mona.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis.

Filiali: MILANO-ROMA-TORINO-GENOVA
FIRENZE-BOLZANO-NAPOLI

Kaloderma

CREMA KALODERMA
SAPONE KALODERMA
POVERE KALODERMA

Insuperabili per conservare
una bella carnagione

F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
BADEN



In vendita presso i principali profumieri.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 23.

PILLOLE DI CREOSOTINA
DOMPE-ADAMI

Rimedio di grande efficacia per
la pronta guarigione della

TOSSE
CATARRO
BRONCHITE
e
MALATTIE
DI PETTO

FLACONE DA L. 2 e L. 25

FARMACIA DOMPE
VIA C. ALBERTO 3
MILANO

NESSUNO IMAGINA

il sapore squisito
e il profumo delle
qualità scelte di
tè, se prima non prova la
marca K & C Powell, marca
preferita dai conoscitori.

K & C

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI
INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

POUDRE GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIGENICA

Chiedetli nei principali negozi.
SOCIETÀ DOTT. A. MILANI & C. - VERONA



La fortuna avvolta di Paolo Orano.
Vaghi agli ediz. Treves, Milano.

È USCITA LA TERZA SERIE

I MODERNI, medaglioni di Paolo Orano.

Mirabeau.
Herbart
Antonio Rosmini.
Ruggero Bonghi.

Leone Gambetta.
Giovanni Bovio.
Andrea Costa.
Giuseppe Bergi.

Tullio Martello.
Benedetto Croce.
Arturo Labriola.
Ervin Saba.

Quattro Lire. — Un volume in-16, con 12 ritratti fuori testo. — Quattro Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA VALERIO, 19.

L'ARRIVO A DURAZZO DEI SOVRANI DELLA RINNOVATA ALBANIA.

La data del 7 marzo rimarrà memorabile nella cronologia del 1914 non solo, ma nella storia del popolo albanese, che si eleva a vita nuova. Fu alle 14 e 15 minuti di quel giorno che i Sovrani dati dalle Potenze all'Albania indipendente arrivarono a Durazzo sull'yacht austro-ungarico *Taurus*, scortato dalla nave italiana *Quarto*, dall'inglese *Gloucester* e dalla francese *Brusil*. I cannoni di Durazzo — cannoni italiani da 68 — sparavano a salve, salutando i Sovrani, che lungamente acclamati dalla popolazione, sbarcavano alle 15 precise fra un'imponente clamore festoso. I governatori di Durazzo e di Valfona, il sindaco di Durazzo ed Essad pascia si erano recati prima a bordo del *Taurus* a far atto d'omaggio ai Sovrani. Ne discussero con loro e col loro seguito. I Sovrani furono accolti allo sbarco dal prefetto di Durazzo, dal generale olandese De Vier, dal corpo consolare e



L'artistico cofano che Durazzo ha offerto al Sovrano d'Albania.

dai capi religiosi, mentre la musica municipale di Bari suonava l'Inno albanese musicato dal maestro italiano Nardella.

I componenti la Commissione di controllo attendevano i Sovrani al principio del viale che conduce al giardino del palazzo reale. Il delegato italiano conte Leon, presidente della Commissione internazionale di controllo, porse il benvenuto e rimise i peters al Sovrano. Lungo i viali del giardino erano schierate le rappresentanze delle città albanesi, le delegazioni estere, gli allievi della scuola italiana e le delegazioni italo-albanesi, che offirono bellissimi mazzi di fiori alla regina Sofia. L'entusiasmo apparve generale. La popolazione convenuta a Durazzo si mostrò esultante.

Delle accoglienze clamorose, delle feste straordinarie con le quali Durazzo ha accolto i Sovrani albanesi

Gli incomparabili profumi **Viville**

(Paris)

ETOILE DE NAPOLEON
BACCANALE
ORIOR
FLUETIS
FORTUNIA
EGLIDOR

IN VENDITA PRESSO
I PRINCIPALI PROFUMIERI

Agente per l'Italia:
GUSTAVO CANDIDO
MILANO, via Nino Bizio, 2

**Industria Saponiera Italiana - BOLOGNA**

CURA della PELLE

= **SAPONE FELSINA** =
CREMA FELSINA ISI

Esperimenta e raccomandata dall'Illustre
Prof. DOMENICO MAIOCCI
— della R. Università di Bologna. —

Esigete la marca di fabbrica qui riprodotta.



LA VOSTRA CREMA ISI ED IL VOSTRO SAPONE FELSINA SONO VERAMENTE SQUISITI, PERFETTAMENTE IGIGIENICI E NE SE SERVONO CON PIACERE.
LYDIA BORELLI.



DIECI SECONDI
di RIFLESSIONE
vi dimostreranno che
coll'economia realizza-
ta sul vostro consu-
mo di benzina, am-

mortizzerete in poche settimane il

Carburatore Zenith

che intendete applicare alla vostra vettura. Voi avete come beneficio netto ed immediato tutti gli altri vantaggi e cioè: partenza facile, marcia al minimo straordinaria, automaticità assoluta, regolazione inimitabile.

Agente Italiana Carburatore Zenith

G. CORBETTA

Via Durlini, 14 - Milano

SEDS SOCIETA': 51, Chemin Feuillet-Ayon.

FABBRICAZIONE: LYON - LONDRA

BERLINO - DETROIT (Mich.).



D'imminente pubblicazione

Il romanzo di Tristano e Isotta

ricostruito da

G. L. PASSERINI

Un volume in elegante
EDIZIONE ALDINA
con Quattro Lire.

Il Labirinto

romanzo di

Virgilio Brocchi

Lire 3,50.

Dirigete commissioni e vaglia a
Fratelli Treves, editori, Milano

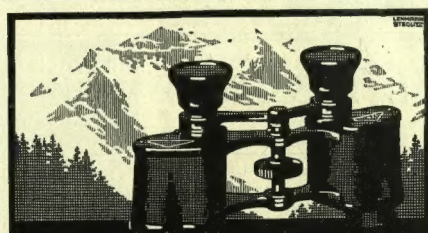
D'imminente pubblicazione:

Il Nazionalismo Italiano

| Lire 3,50.

di **ENRICO CORRADINI.**

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves in Milano, via Palermo, 12.



Goerz Trieder
Binocles

Campo di vista ingrandito
Plastica e luminosità aumentate

In vendita presso tutti gli ottici - Cataloghi gratis.

Stabilimenti ottici C. P. GOERZ BERLIN-FRIEDENAU 44 Germania

È USCITO:

La MISSIONE FRANCHETTI
in TRIPOLITANIA

Indagini economico-agrarie della Commissione inviata in Tripolitania dalla Società Italiana per lo studio della Libia.

In-8, di 610 pagine, illustrato da 378 incisioni fuori testo da fotografie originali prese in Libia, e due carte a colori: **QUINDICI LIRE.**

Dirigete commissioni e vaglia a Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI**, in Lugo di Vicenza.

sono bellissimi documenti illustrativi in varie pagine di questo numero — mandatici direttamente da Durazzo dell'inviato speciale dell'ILLUSTRAZIONE Aldo Molinari. Riproduciamo inoltre un grazioso oggetto artistico stato offerto al nuovo re Guglielmo. Trattasi di un cofanetto d'argento — lavoro di squisita fattura — eseguito in Trieste per commissione delle autorità municipali di Durazzo. Esse lo hanno presentato al Sovrano, appena

questi, sbarcando dalla corazzata austriaca *Taurus*, ha fatto atto di sovranità ponendo il piede sul suolo dell'Albania unificata ed indipendente. Nel cofano è racchiusa una artistica pergamena, miniata con finissimo gusto, e la cui dicitura è destinata a ricordare ai posteri il lieto evento della presa di possesso del nuovo regno per parte dei Sovrani. A tale pergamena, appena sbarcati a Durazzo, hanno apposte le loro firme il Re Guglielmo, la Regina

Sofia, Essad pascià, le autorità di Durazzo, i membri della Commissione internazionale, ed altri ragguardevoli personaggi. La pergamena, racchiusa nel cofano, sarà conservata come cimelio storico, nell'archivio della città di Durazzo.



SCIROPPO NEGRI
CONTRO LA TOSSE

ASININA

Domandate:



1.° Catalogo generale del materiale fotografico.

*** **GRATIS** contro invio di cartolina doppia. ***

Apparecchi per principianti, apparecchi fini, tipi di lusso e materiale per fotografi di professione.

Obbiettivi dei migliori autori, lastre, carte, e accessori diversi. 320 pagine riccamente illustrate con numerose tavole fuori testo, prove di apparecchi ed alcune riproduzioni degli ambienti della Ditta M. GANZINI.

2.° (Chi possiede cataloghi dal N. 51 al N. 55 domandi il supplemento

*** con semplice biglietto da visita). ***

3.° Catalogo speciale del materiale per proiezione.

Apparecchi per le proiezioni in famiglia, per le scuole elementari, medie e superiori. * Apparecchi di ingrandimento dei migliori sistemi. *

Apparecchi cinematografici dai tipi più semplici a quelli di maggior perfezione. * Splendida pubblicazione di 185 pagine in carta americana riccamente illustrata e preceduta da un chiaro riassunto delle nozioni generali relative alle proiezioni. *

Viene spedito gratis contro invio di L. 1 — in vaglia o francobolli *** rimborsabili in caso d'acquisto. ***

M. GANZINI * * Vendita al dettaglio.

MILANO, Via Solferino, 25. * Stabilimento: NIGUARDA.

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA**



Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Amaro, ecc.

ATTENTI ALLE NUMEROSE

CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



IL TESSITORE

Dramma in 4 atti

di **Domenico TUMIATI**

Un volume in-16: **TRE LIRE.**

DELLO STESSO AUTORE:

Alberto da Giussano, dramma in 3 atti. L. 3 —

Re Carlo Alberto, dramma in 4 quadri.

Con copertina disegnata da A. Magrini. 3 —

Giovine Italia, dramma in 4 atti in versi.

Un volume in-8 in carta di lusso, con copertina disegnata da Adolfo Magrini. . . 3 —

Guerrin Meschino. Leggenda d'amore

in 3 atti, in versi. 3 —

Tripolitanica. Un volume in-8, riccamente illustrato da 70 incisioni fuori testo. . . 5 —

Una primavera in Grecia. 350

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ULISSE NARDIN

IL MASSIMO DELLA PRECISIONE

È l'unico orologio al quarzo — Orologio al quarzo al 50%

5 **GRANDI PREMI**

1900 - 1901 - 1902 - 1903 - 1904

LONDRA - THE PRIZE MEDAL

GINEVRA 1889 - Orologio al quarzo al 50%

WASHINGTON - Filadelfia - Orologio al quarzo al 50%

NEUCHÂTEL - Filadelfia - Orologio al quarzo al 50%

AMBURG - Filadelfia - Orologio al quarzo al 50%

450 PREMI - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

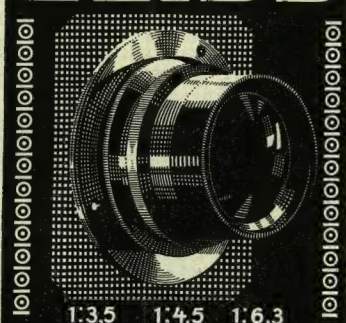
1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

1 Cronometro al quarzo al 50% - Orologio al quarzo al 50%

TESSAR ZEISS



Insuperabili
per Ritratti, Istantanee, Paesaggi
Si acquistano ai prezzi originari presso
negozi di Articoli fotografici

Jena
Berlino
Amburgo
Londra
Parigi
Pietroburgo
Tokio
Vienna



Piazza del Duomo 19.
Prospetto P. 303 gratis.



— Attacco agli organi radicali!..



L'eredità.



Nell'intimità del gabinetto.
— Una bella cosa il monopolio delle assicurazioni! Ma non serve ad assicurare il portafoglio a vita!



Al Ministero di Grazia e Giustizia.
— Povera legge della "previdenza"! —
— Ci fossimo occupati di studiare invece una legge sulla permanenza... al potere!



Prudenza giornalistica.
— Signor direttore, che roba seguiano? —
— Non rompiamo niente, per ora occupiamoci... del Marocco.

tano occupa pacificamente Oberdan, a sud di Mista, sull'odi di San-
Murell. Questa città è occupata qua-
sta mattina felicemente dalla colonna
Mistral.

Kartum. Una parte del battaglione agi-
giano al comando del maggiore Coby,
attacco un'orda di 300 arabi nelle vi-
cinanze del fiume Atban, presso il confine
abissino, e la batte e disperde, occiden-
dando il capo; ma il maggiore Coby e
tre soldati restano uccisi.

4. Roma. La Camera, esclusa da Giti-
diti la questione di Erida, approva con
voti 381 contro 35 e 4 astenuti, il pa-
raggio alla discussione degli articoli del
disegno per le spese per l'impresa libica.

Praga. Un giornale pubblico che i de-
putati socialisti nazionali sono stati ri-
a poco tempo fa condotti pagati dalla
polizia e danno degli omicidi.

Baden. La Camera, del Baden ribat-
-

Costantinopoli. Erevan-paschi sposa oggi
la principessa Naye Sulman, nipote del
sultano, nata nel 1898.

Stoccolma. Decreto reale scioglie la
Camera.

Rio Janeiro. Lo stato d'assedio è de-
cretato nella città di Rio de Janeiro (ca-
pitale del distretto federale), a Niteroi
(capitale dello Stato di Rio Janeiro) e a
Petropolis in seguito a seduta burrascosa
del Club militare nella quale si discute
della situazione dello Stato di Ceara, dove
è scoppiata una rivoluzione contro il Go-
verno locale facendo sorgere la questione
sempre controversa, dell'intervento delle
forze armate federali. I generali Moraes
e Assoluto, due colonnelli di stato mag-
giore, un capitano della guarnigione di
Rio de Janeiro, come pure i direttori di
due giornali di opposizione sono stati po-
sti in stato d'arresto. Il ministro della
guerra ha dato ordine all'esercito e alla
marina di tenersi pronti ad ogni even-
tualità.

6. Roma. La Came-
ra respinge la pro-
posta d'indultare parie-
mentare sugli appro-
vigionamenti per la
Libia.

— Con edizari regi-
decreti Sanzione del-
ter Diodati, predica-
bria; Ferri dottor Zomino, prestato a
Baggio Calchi, è trasferito ad Avellino;
Gerolamo dott. Enrico, vice-prefetto, è no-
minato prefetto a Foggia.

Giannina. Leokovic e Prmeti proclama-
mano anch'esse l'autonomia.

Parigi. È ufficialmente annunziata
la voce di una mobilitazione generale
russa di prova.

7. Roma. La Camera, esaurita la di-
scussione degli articoli, approva a scrutinio
segreto con 251 voti favorevoli e
47 contrari il progetto di legge per le spese
di Libia.

Il gruppo radicale delibera con
10 voti e 14 astenuti (e molti assenti)
di togliere l'appoggio al ministro. In
seguito a questo voto del gruppo ra-
dicale, i ministri radicali Sacchi e Tre-

daro dell'anno di rassegnare le dimis-
sioni.

Durazzo. Alle 14.15 i Sovrani di
Albania sbarcano, festosamente accolti.
Il re Guglielmo assume il potere. A
Vallona dimostrazioni entusiastiche
di adesione.

Atene. Stante la
rivoluzione epirota, il governo greco de-
libera il blocco da
vanti a Santi Quar-
anta, per un raggio
di tre miglia.

8. Roma. Con
R. Decreto ordinano
Gallotti avv. Coe-
re, prefetto della
provincia di Ottan-
zaro, è trasferito a
Mantova; De Ber-
nardini dott. Ni-
cola, prefetto della
provincia di Man-
tova, è trasferito a
Catanzaro.

Ferrugia. Sull'ele-
zione politica ogni
avvenuta nel re-
gole per sostituire
il defunto Fani, ac-
colti risultati de-
bellino. Incartati
17 630; votanti
19 006; Boggiuno
(conf.) voti 5000.
Innanzitutto (deno-
grafico conf.) 4463;
Angeloni (liberali),
9013; anche nulle
e contestate 140;
ballottaggio fra
Boggiuno ed Innas-
-

Kovita. Il ne-
politico, ministro
del governo rivoluz-
zionario epirota, è
stato arrestato dal-
le autorità greche.

CIRENAICA

conferenza del prof. Roberto
ALMAGIA. — Con una carta
geografica a colori: Una Lira.

Dirigere vaglia agli Editori Fratelli Treves, editori, Milano.

Volete la salute??

Bevete
ROBUR
CHINA-BISLER

tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete

Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA"

Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

È aperta l'associazione alla
NUOVA EDIZIONE in Formate Libreria della

SACRA BIBBIA

ANTICO • NUOVO TESTAMENTO

TRADOTTO DA MONSIGNOR ANTONIO MARTINI CON NOTE
SOTTO LA REVISIONE DI MONSIGNOR ANTONIO DI MILANO

Illustrata da 320 quadri
di **GUSTAVO DORÉ**
e il testo ornato da **ENRICO GIACOMELLI**

Esce a dispendio di pagine inch.
riccamente illustrate da incisioni e fregi.
Centesimi 10 in dispendio.

Sono esatte TRENTOTTO dispendio.

Commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, editori, Milano.

OGGI ESCE IL NUMERO SPECIALE

in gran formato un carta di lusso, riccamente illustrato da artisti aggraziati colorati
e in nero, esplicitamente p: questo numero, interamente dedicato alle

Mode di Primavera

e alle ultime novità in genere di moda sul tipo di quelli che si pubblicano a Pa-
rigi, come il **Chic Parisien**, **Les Modes**, con l'aggiunta delle novità in ri-
camici e abbigliamenti per casa, con Corriere della Moda e articoli che trattano
di tutto quanto interessa il gentil sesso, e fra le cose più importanti, capitano:
sopra i colori con splendidi aggraziati delle ultime creazioni della moda; Un
grande panorama a colori di abbigliamento da passeggio, da corsa e da gi-
ocare in campagna; Un panorama in nero delle mode più recenti per serate e riev-
nimenti; Una tavola di ricami contenente un'arte copiosa per neozio;
Un modello taglie e d'ultima novità di abito intere per signore. — Coperta
in tricolora con elegante aggraziato.

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai redi Editori Fratelli Treves, in Milano, Via Tolerna, 12.

È USCITO

DEUS VICIT

Romanzo storico dei tempi dei Cesari in Aquileia

di **Paul Maria LACROMA**

Deus vicit è un romanzo storico dei tempi dei Cesari in Aquileia e, a mio avviso, appartiene al ciclo di quei romanzi storici che, dopo la prova fortunata del *Quo Vadis?* hanno esaltato le glorie, le virtù, gli eroismi del primo sangue cristiano. Il romanzo ha buona fattura ed episodi spesso interessanti. Fra le scene di martirio, ve n'è una che acquista un carattere di nuova e suggestiva curiosità e di bella commovente. In complesso, un libro che si fa leggere con interesse e che può fare del bene... (Dall'Italia.)

Un volume in 16: TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.